

283^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO

INDICE

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 3
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	3

CONGEDI E MISSIONI

4

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2722) *Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi* (Approvato dalla Camera dei deputati):

* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	5, 6, 14
MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	7, 8, 12
BRUNO GANERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatrice	8, 11
* BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	9 e <i>passim</i>

GUBERT (<i>CDU</i>)	Pag. 10, 13
BEVILACQUA (<i>AN</i>)	13
* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	14
Verifiche del numero legale	5, 6, 14

SUL FUNZIONAMENTO DEL DISPOSITIVO ELETTRONICO DI VOTAZIONE

PRESIDENTE	16
* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	16

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722:

* BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	16 e <i>passim</i>
GUBERT (<i>CDU</i>)	17, 19, 21
BRUNO GANERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatrice	17, 22, 24
MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	17, 22, 24
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	18, 20, 22
BEVILACQUA (<i>AN</i>)	18

PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania in-</i> <i>dip.</i>) Pag. 19	Nuova assegnazione Pag. 27
Verifiche del numero legale 18, 20, 22	Richieste di parere 27
Votazione nominale con scrutinio simulta- neo 24	Approvazione da parte di Commissioni permanenti 27
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA	GOVERNO
Variazioni 24	Richieste di parere su documenti 27
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDU- TA DI GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 1997 25	Richieste di parere per nomine in enti pubblici 28
<i>ALLEGATO</i>	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI
DISEGNI DI LEGGE	Annunzio 29, 30
Annunzio di presentazione 26	Interrogazioni da svolgere in Commis- sione 67
Assegnazione 26	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discor-</i> <i>so non è stato restituito corretto dall'oratore</i>

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, in merito al verbale di cui è stata testè data lettura rilevo che sul resoconto stenografico della seduta di ieri sono comparse due imprecisioni, dovute ad errori materiali. Nel mio intervento riportato a pagina 4, infatti, non mi riferivo all'articolo 27 della Costituzione, bensì all'articolo 72; a pagina 5, poi, la frase corretta da me pronunciata è la seguente: «... sarebbe, ancora una volta, una dimostrazione dello stravolgimento di regole...», per cui alla parola «svolgimento» deve essere sostituita la parola «stravolgimento». Chiedo che si prenda atto di queste due precisazioni.

Colgo l'occasione anche per sollecitare gli impegni assunti dal presidente Mancino in precedenza e dal vice presidente Fisichella ieri in quanto non solo non ho ancora ricevuto una risposta in merito, ma mi risulta che la Giunta per il Regolamento non sia ancora stata incaricata di esaminare la mia contestazione sulle procedure seguite per la nuova assegnazione dei disegni di legge.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, rilevo che le sue osservazioni non sono relative al processo verbale di cui è stata data lettura, ma al resoconto stenografico; tuttavia, prendo atto di quanto da lei espresso.

Per quanto concerne la richiesta che ha avanzato, le ricordo che è esclusivo potere del Presidente quello di convocare la Giunta per il Regolamento: egli è stato informato di quanto avvenuto, ma starà poi a lui decidere in merito.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bergonzi, Bettoni Brandani, Bo, Boco, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Carcarino, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, Daniele Galdi, De Luca Michele, De Martino Francesco, Duva, Fanfani, Folloni, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manara, Manconi, Milio, Montagnino, Pellegrino, Pianetta, Pieroni, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Rigo, Rizzi, Speroni, Squarcialupi e Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Forcieri, ad Ottawa, per partecipare alla Conferenza ministeriale per la firma della Convenzione contro le mine-antiuomo; Di Orio, Mignone, Provera, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario; De Zulueta, Lombardi Satriani, Occhipinti e Robol, a Vienna, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Caruso Antonino, Cirami, Cortelloni, Fassone, Gasperini, Pettinato e Zecchino, a Parigi e a Bordeaux, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'accesso alla carriera, formazione e professionalità dei magistrati e degli avvocati.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2722) Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2722, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, durante la pausa di mezzogiorno, all'interno del Gruppo ci siamo chiesti se era opportuno continuare oggi l'ostruzionismo sul provvedimento in esame e sono emerse diverse opinioni sulle posizioni da assumere al riguardo.

Purtroppo, la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (alla quale, come tutti sanno, non partecipiamo per le note vicende) ha deliberato l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1388, che non era assolutamente previsto, tant'è che per questo sono rimasti sconcertati anche alcuni componenti della maggioranza, tra cui il relatore, che non risulta nemmeno presente a Roma.

Ebbene, proprio questo *modus operandi* della maggioranza e del Governo ci impone di riproporre, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, la proposta di non passare all'esame degli articoli e chiediamo anche, preliminarmente, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

È stata contestualmente avanzata dal senatore Peruzzotti la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ribadisco, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, la proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2722.

Chiedo inoltre che preventivamente sia verificata la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,42, è ripresa alle ore 18,42).

Presidenza del presidente MANCINO**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2722, avanzata dal senatore Peruzzotti.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Ribadisco la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Deve essere svolto il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2722, recante l'istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e gli interventi perequativi,

impegna il Governo a riservare il 10 per cento del Fondo al ripristino di scuole soppresse nelle zone montane, periferiche o particolarmente disagiate del Paese».

9.2722.1

LA COMMISSIONE

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, invito la relatrice a riformulare il testo in modo da poterlo accogliere compiutamente come ordine del giorno; diversamente, dovrei limitarmi ad accoglierlo come raccomandazione, data la rigidità della formulazione del dispositivo.

PRESIDENTE. La relatrice accoglie l'invito della rappresentante del Governo?

BRUNO GANERI, *relatrice*. Signor Presidente, propongo che l'ordine del giorno venga così riformulato:

«Il Senato,

impegna il Governo a riservare una quota del Fondo per rispondere a situazioni di accertato disagio conseguente all'adozione dei provvedimenti in materia di riorganizzazione della rete scolastica».

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno di cui è stata testè data lettura.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato quindi accolto dal Governo.

Passiamo all'esame degli articoli. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi)

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 1997, è istituito nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione un fondo denominato «Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi» destinato alla piena realizzazione dell'autonomia scolastica, all'introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie, all'innalzamento del livello di scolarità e del tasso di successo scolastico, alla formazione del personale della scuola, alla realizzazione di iniziative di formazione post-secondaria non universitaria, allo sviluppo della formazione continua e ricorrente, agli interventi per l'adeguamento dei programmi di studio dei diversi ordini e gradi, ad interventi per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema scolastico, alla realizzazione di interventi perequativi in favore delle istituzioni scolastiche tali da consentire, anche mediante integrazione degli organici provinciali, l'incremento dell'offerta formativa, alla realizzazione di interventi integrati, alla copertura della quota nazionale di iniziative cofinanziate con i fondi strutturali dell'Unione europea.

2. Le disponibilità di cui al comma 1 da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione sono ripartite, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, con decreti del Ministro del tesoro, anche su capitoli di nuova istituzione, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, in attuazione delle direttive di cui all'articolo 2. Le eventuali disponibilità non utilizzate nel corso dell'anno sono utilizzate nell'esercizio successivo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'esercizio finanziario 1998 è istituito, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, un fondo denominato "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi". Il fondo è destinato ai seguenti interventi:

- a) realizzazione dell'autonomia scolastica;
- b) innalzamento del tasso di successo scolastico e del livello di scolarità;
- c) realizzazione di iniziative di formazione post-diploma, non universitaria, con priorità per gli interventi integrati e l'attuazione di nuovi modelli di competenze professionali rapportate alle realtà economiche e sociali locali, ma anche al mercato europeo del lavoro;
- d) introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie e della lingua propria delle minoranze linguistiche presenti nel territorio italiano;
- e) sviluppo della formazione continua e ricorrente;
- f) ripristino di progetti sperimentali assistiti;
- g) introduzione di un sistema nazionale di valutazione;
- h) aggiornamento del personale docente e non docente;
- i) copertura e razionalizzazione della quota nazionale di iniziative cofinanziate con i fondi strutturali dell'Unione europea;
- l) interventi perequativi previa revisione dei criteri ispiratori».

1.1

BRIGNONE

Al comma 1, dopo le parole: «all'introduzione dell'insegnamento» aggiungere le seguenti: «di una lingua comunitaria nelle scuole elementari e».

1.2

GUBERT

Al comma 1, dopo le parole: «l'incremento dell'offerta formativa» aggiungere le seguenti: «con particolare riguardo alle aree a bassa densità demografica».

1.3

GUBERT

Invito i presentatori ad illustrarli.

* BRIGNONE. Signor Presidente, sarò grato al relatore e al Governo se, nell'offrire il solito parere negativo a questo emendamento, lo motiveranno opportunamente. Indubbiamente il mio emendamento è la ristestura dell'articolo 1 del disegno di legge, ma ci sono anche alcune innovazioni: per esempio, viene indicato l'esercizio finanziario del 1998 e

non quello del 1997. Infatti, mi chiedo come possiamo destinare per il 1997 una somma di 100 miliardi per approvare iniziative che non sono state ancora esaminate nè dalla Commissione nè tanto meno dall'Aula, mentre ci troviamo a poche settimane dalla fine di quest'anno solare. Mi viene da pensare che in quest'Aula stiamo approvando semplicemente iniziative che sono già in atto e che sono state avviate dal Governo senza alcuna consultazione; sarebbe come dire che quest'Aula, come al solito, si riserva semplicemente di ratificare iniziative che sono state già prese in altra sede.

Nell'ambito della discussione generale ho spiegato perchè chiedo di rivedere i criteri ispiratori dei fondi perequativi. Ho aggiunto anche altre cose in questo emendamento; per esempio, accanto all'insegnamento di una seconda lingua comunitaria, anche l'insegnamento di certe lingue che sono proprie di minoranze linguistiche che non sono ancora tutelate da statuti o da leggi speciali e che rappresentano una tradizione storica consolidata da secoli, se non da millenni, e che attendono tuttora un riconoscimento.

* GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 1.2 tende ad ampliare la possibile offerta formativa considerando anche la possibilità di introdurre e ampliare lo studio di una lingua straniera comunitaria nelle scuole elementari. Tutti gli studi sull'apprendimento delle lingue fanno comprendere come sarebbe utile, almeno per una lingua, un anticipo di apprendimento nelle scuole elementari.

Nella regione in cui vivo questo si fa già da anni. Sarebbe utile considerare l'ipotesi di un allargamento non solo per le medie, come prevede il disegno di legge, ma anche per le scuole elementari.

L'emendamento 1.3 è motivato dal fatto che l'incremento dell'offerta formativa può essere più rilevante laddove la bassa densità demografica non favorisce l'insediamento di una rete di istituzioni scolastiche sufficientemente fitta, tale da servire adeguatamente il territorio. Tutti gli studi sulla distribuzione dei titoli di studio e di accesso alla scuola rendono evidente un netto vantaggio degli insediamenti urbani rispetto a quelli rurali, soprattutto quelli a bassa densità, lontani dai centri urbani.

Quindi, penso sia utile specificare che nell'incrementare l'offerta formativa occorre prestare attenzione a questo aspetto: un incremento dell'offerta nelle aree già ampiamente servite peggiorerebbe lo squilibrio territoriale.

Nella replica del Governo, al termine della discussione generale, è stato detto che era opportuno arrivare subito all'approvazione di questo disegno di legge; il che vuol dire che il Governo avrebbe già deciso di esprimere parere contrario a questi emendamenti. Credo che non sarebbe opportuno, perchè essi rappresenterebbero un'utile specificazione degli obiettivi del fondo al nostro esame.

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUNO GANERI, *relatrice*. Signor Presidente, condividendo nel merito alcune preoccupazioni del collega Brignone vorrei chiedergli di trasformare l'emendamento 1.1 in ordine del giorno. Ove fosse disponibile a tale trasformazione il mio parere sarebbe favorevole, altrimenti sarebbe contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2 ed 1.3.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, sentita la proposta della relatrice, mantiene l'emendamento?

* BRIGNONE. Signor Presidente, sono disposto a trasformare il mio emendamento in ordine del giorno, ma con il seguente testo:

«Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2722, "Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi",

impegna il Governo:

a riferire alla competente Commissione le iniziative già in atto contemplate dall'articolo 1; (infatti, noi non conosciamo queste iniziative, in compenso le stiamo pagando);

a collegare e programmare gli interventi in relazione ai tempi di attuazione dell'autonomia scolastica e al riordino dei cicli, al fine di non disperdere le risorse in iniziative di carattere episodico e frammentario (come avviene tuttora);

a riferire in Commissione ed in Aula gli interventi che intende effettuare nei prossimi anni scolastici ed i relativi criteri di priorità;

a monitorare gli interventi ed a riferire periodicamente i risultati ottenuti;

ad emanare strumenti normativi, al fine di favorire la realizzazione di interventi integrati;

a rendere più accessibili, anche attraverso un'opportuna informazione, le iniziative cofinanziate con i fondi strutturali dell'Unione europea (questo perchè attualmente sono scarsamente accessibili);

a ridefinire i criteri ispiratori degli interventi perequativi;

(infine, a tutela delle minoranze linguistiche) a sostenere la lingua e la cultura occitane delle vallate occidentali dell'arco alpino, concedendo ad esse la stessa dignità riconosciuta alle minoranze linguistiche tutelate dagli Statuti speciali e da apposite norme e favorendone l'insegnamento nelle scuole dell'obbligo, previa richiesta dei consigli di circolo e di istituto interessati».

9.2722.2

BRIGNONE

PRESIDENTE. Senatrice Bruno Ganeri, qual è il suo parere su tale ordine del giorno?

BRUNO GANERI, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, ritengo che larga parte delle richieste di informazione del Parlamento siano da considerare giuste; d'altra parte anche la definizione delle priorità è un atto che il dispositivo di legge già impone al Governo. Anche l'individuazione dei criteri generali per la ripartizione delle somme destinate agli interventi, le modalità della relativa gestione, oltre che le indicazioni circa il monitoraggio, il supporto, l'assistenza e la valutazione degli interventi sono già contenuti nella prescrizione normativa che quindi mi sembra colga compiutamente l'indicazione contenuta nella riformulazione dell'emendamento del senatore Brignone in ordine del giorno.

La prescrittività e la macchinosità della parte finale dell'ordine del giorno, soprattutto del dispositivo (se non ho capito male, mi baso sull'ascolto al quale pure ho dedicato tutta l'attenzione possibile, non avendo il testo a portata di mano), consiglierebbero, anche ai fini dell'accoglimento dell'ordine del giorno, di sopprimere l'ultima parte, talchè tutta la prima parte possa essere accolta e servire da guida nell'applicazione delle norme ed anche nella relazione al Parlamento di tutti i dati informativi.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, accede all'invito che le è stato formulato?

BRIGNONE. Signor Presidente, a questo punto chiederei la votazione dell'ordine del giorno per parti separate e che l'ultima parte sia accolta almeno come raccomandazione. La parte che chiedo venga accolta come raccomandazione è quella che inizia con le parole «a sostenere» e riguarda la tutela della minoranza linguistica occitana.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, è d'accordo sulla prima parte dell'ordine del giorno?

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi dichiaro d'accordo sulla prima parte dell'ordine del giorno e accolgo come raccomandazione la seconda parte.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, insiste acchè sia votata la seconda parte dell'ordine del giorno n. 2?

BRIGNONE. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sui rimanenti emendamenti in esame.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo invita il presentatore a trasformare l'emendamento 1.2 in un ordine del giorno, in quanto l'insegnamento della lingua comunitaria nelle

scuole elementari è già previsto dalla legge 5 giugno 1990, n. 148, diversamente dall'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nella scuola media, che comporterebbe una modifica normativa.

Potrebbe essere accolto, semmai, l'impegno ad accelerare l'estensione dell'insegnamento della lingua nella scuola elementare fino a raggiungere il cento per cento delle scuole; proprio questo è l'impegno che sta assumendo il Governo, anche in relazione al monitoraggio della riforma e all'impegno assunto di effettuare tale estensione entro il 2000.

Il parere sull'emendamento 1.3 è contrario.

GUBERT. Signor Presidente, accolgo l'invito testè avanzato dalla rappresentante del Governo e do lettura dell'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.2:

«Il Senato impegna il Governo ad adoperarsi per rendere più celere ed ampia l'introduzione dell'insegnamento di una lingua comunitaria nelle scuole elementari».

9.2722.3 (Già emendamento 1.2)

GUBERT

Esso rappresenta un invito al Governo a dare maggiore impulso all'insegnamento della prima lingua nelle scuole; considerato che il Governo si è già dichiarato disponibile ad accoglierlo, non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma e quella del senatore Marri agli ordini del giorno nn. 2 e 3.

Intervengo, però anche, per evidenziare un fatto strano: questo ramo del Parlamento lavora sempre in emergenza temporale. Rispetto all'emendamento presentato dal senatore Brignone la rappresentante del Governo e la relatrice si sono dichiarate sostanzialmente d'accordo, ma la necessità di approvare rapidamente il provvedimento ha reso necessario la richiesta di trasformarlo in ordine del giorno. La rappresentante del Governo aveva condiviso anche il contenuto dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Gubert, sul quale la relatrice non aveva espresso parere favorevole, ma anche qui l'emendamento è stato poi trasformato in ordine del giorno.

Siamo sempre in presenza di provvedimenti «blindati». Vorrei sottolineare un'esigenza che credo sia delle opposizioni, ma immagino anche di tutto il Senato: non si può continuamente lavorare con

l'angoscia dei tempi; non riusciamo a produrre atti positivi. Gli ordini del giorno, alla fine, lasciano sempre il tempo che trovano.

Vorrei invitarla, Presidente, a richiamare il Governo e la maggioranza al rispetto dei tempi: non possiamo andare avanti in assenza di regole certe.

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua, i tempi sono quelli necessari al licenziamento dei testi da parte delle Commissioni, secondo le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Mi rendo conto. Non so come si possa attuare la legge a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, tenuto conto che siamo alla fine dell'anno; dell'anno finanziario, non di quello scolastico.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.3 del senatore Gubert.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, anch'io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Va bene, così sarà fatto.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale e invito i senatori segretari a controllare che ad ogni luce accesa corrisponda la presenza fisica del senatore.

PRESIDENTE. Così viene sempre fatto, senatore Peruzzotti.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(I richiedenti passano da undici a tredici, poi nuovamente a undici. Commenti del senatore Salvi).

Senatore Peruzzotti, mi pare che la richiesta non sia appoggiata. L'avarizia non dona.

PETRUCCIOLI. L'avarizia e non la malizia.

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Direttive del Ministro)

1. Con una o più direttive del Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti:

- a) gli interventi prioritari;
- b) i criteri generali per la ripartizione delle somme destinate agli interventi e le modalità della relativa gestione;
- c) indicazioni circa il monitoraggio, il supporto, l'assistenza e la valutazione degli interventi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «prioritari;» aggiungere le seguenti: «fra quelli indicati all'articolo 1, comma 2;».

2.1

BRIGNONE

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) le istruzioni circa il monitoraggio e la valutazione degli interventi».

2.2

BRIGNONE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) le indicazioni volte al supporto e all'assistenza degli interventi».

2.3

BRIGNONE

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) Le modalità di partecipazione alla ripartizione del fondo di cui al comma 1 per iniziative, rientranti nelle finalità del fondo stesso, assunte da scuole non statali riconosciute, pareggiate e qualificate o da loro associazioni».

2.4

GUBERT

Sul funzionamento del dispositivo elettronico di votazione

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo (non so se lo si possa definire un richiamo al Regolamento) sulle modalità di votazione per far presente che c'è un ritardo tra il momento in cui viene acceso il dispositivo elettronico e quello in cui le lucette che ogni senatore ha sul proprio banco si accendono. C'è un piccolo lasso di tempo durante il quale la scheda è inserita, il tasto è premuto, ma le luci non compaiono; ciò è sovente fonte di equivoci nella individuazione delle presenze e della sussistenza dell'appoggio alla richiesta di verifica del numero legale. Se il sistema fosse più rapido, più tempestivo nel rilevare l'impulso dell'operatore, certamente ci sarebbe la possibilità di verificare le presenze in maniera tempestiva e puntuale.

La mia richiesta alla Presidenza, pertanto, è di attivare gli uffici tecnici perchè studino un meccanismo di rilevazione molto più tempestivo.

PRESIDENTE. Vedremo se sarà possibile, senatore Preioni.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PRESIDENTE. Invito i presentatori degli emendamenti all'articolo 2 ad illustrarli.

* BRIGNONE. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati propongono semplicemente, una formulazione più appropriata, in quanto le istruzioni, il monitoraggio e la valutazione degli interventi richiedono istruzioni per essere codificati; invece il supporto e l'assistenza richiedono semplicemente indicazioni di massima.

GUBERT. Signor Presidente, il Governo ha risposto all'interrogativo che avevo posto nel dibattito a proposito dell'emendamento 2.4, dicendo che alla scuola privata non statale è già stato dato tanto nella finanziaria, per cui non occorrerebbe più dare altro. A me sembra che siamo abbastanza lontani da una concezione che riconsideri il ruolo dello Stato nell'ambito della istruzione. In sostanza, se veramente il Centro-Sinistra, l'Ulivo, chi governa, il presidente Prodi, avessero a cuore una iniziativa da parte della società italiana che renda più adeguata l'offerta formativa, allora si dovrebbero preoccupare di cogliere tutte le occasioni che si presentano per renderlo possibile. Al contrario, l'impressione, più volte confermata, è che si deve estorcere qualcosa in questa direzione al Governo e alla maggioranza. In occasione dell'esame della legge finanziaria l'ha estorto il Partito popolare italiano, nonostante le opposizioni di qualcuno. Quindi, se non c'è estorsione, il Governo non fa un passo in avanti.

Allora sostenere che nel programma governativo c'è una spinta verso la parità e che si vuole cambiare sistema mi sembra che sia poco coerente con i comportamenti che poi si adottano in Aula.

Se lo scopo del fondo che si vuole istituire è l'innovazione e il miglioramento dell'offerta scolastica, non si capisce perchè non si dovrebbe dare la possibilità al Ministro di indicare le modalità che possano consentire anche alle scuole non statali di partecipare e di veder riconosciuto il lavoro di miglioramento e di arricchimento dell'offerta formativa. Con il confondere i fondi di funzionamento e gli incentivi al miglioramento, mi sembra che si voglia gettare polvere sul problema.

L'emendamento 2.4 tende a dare al Governo, al Ministro nella sua autonomia, che questo provvedimento vuole riconoscergli anche se in maniera eccessiva, la possibilità di decidere quali sono le modalità attraverso le quali possono essere incoraggiate iniziative di arricchimento dell'offerta formativa da parte di scuole non statali o da loro associazioni. Non si vuole inserire una previsione normativa stretta che renda vincolante la scelta del Ministro: si vuole soltanto indicare la possibilità che ciò avvenga, qualora si riconosca l'utilità delle iniziative intraprese.

Per questi motivi mi auguro che la maggioranza del Governo, se non il Governo nella sua totalità, almeno una parte di esso, accolga il mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BRUNO GANERI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi sembra che questo sia un provvedimento di migliaia di miliardi, per quanta articolazione dialettica c'è in Assemblea. Senatore Peruzzotti, ha facoltà di parlare.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

Verifica del numero legale

BEVILACQUA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, per quale motivo intende intervenire?

PREIONI. Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto a titolo personale, in quanto...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non può intervenire perchè siamo già in votazione, doveva fare la sua dichiarazione di voto prima della richiesta di verifica del numero legale.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

(Il senatore Preioni esce dall'Aula).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, prendo atto del parere negativo espresso su questo emendamento dalla relatrice e dalla rappresentante del Governo; considerata però l'importanza dell'argomento in questione, chiedo, se la mia proposta è appoggiata dal prescritto numero di senatori, che la votazione nominale avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata, successivamente il numero dei richiedenti raggiunge il quorum previsto per appoggiare la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo).

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Gubert.

(Vivaci commenti dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale che indicano il tabellone elettronico).

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GUBERT. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, capisco che lei sia irritato per i piccoli ritardi dell'approvazione; sottolineo alla sua attenzione, però, che il

tabellone segnalava la presenza dell'appoggio alla richiesta da me avanzata.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, il tabellone indicava una serie di numeri tutti inferiori al 15.

GUBERT. Signor Presidente, l'ultimo numero comparso sul tabellone era 15. In ogni caso vorrei ricordarle che un minimo di pazienza in più renderebbe più agevole lo svolgimento dei lavori. Quando si procede alla verifica del numero legale, infatti si aspettano anche cinque minuti per consentire a tutti di arrivare. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

MARRI. Si aspetta anche un'ora!

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Progetti integrati)

1. Nella ripartizione dei fondi per le iniziative che richiedono il coinvolgimento degli enti locali è data la precedenza a progetti conseguenti ad accordi nei quali gli enti locali abbiano dato la concreta disponibilità ad assolvere agli obblighi loro spettanti per legge, ovvero a quelli deliberati da reti di scuole.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.1

BRIGNONE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «o da loro associazioni».

3.2

GUBERT

Invito i presentatori ad illustrarli.

* BRIGNONE. Signor Presidente, mi stupisce che l'attenzione dell'Aula sia rivolta non tanto al merito del provvedimento al nostro esame, che è di grandissima importanza per la scuola, quanto a questioni che, tutto sommato, sono piuttosto marginali. Ripeto, mi stupisce veramente una cosa del genere.

L'emendamento 3.1, che propone di sopprimere l'articolo 3, non è certamente volto a negare l'importanza dei progetti integrati che, anzi, a mio parere sono di grande rilievo. Proprio per questo motivo, però, ritengo che dovrebbero essere trattati, affrontati e approfonditi in un altro ambito: lo stesso della riforma della scuola media superiore. Si tratta infatti di creare strumenti normativi, se si vuole anche flessibili, razionalmente configurati, in modo che siano comunque mantenuti i ruoli del settore privato e di quello pubblico, ossia dei vari soggetti, così da non creare punti di debolezza o di confusione.

Lo strumento normativo in questo momento manca e quindi ci troviamo di fronte a tentativi, anche volenterosi ma certamente non coordinati e non sorretti da una adeguata programmazione.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 3.2 tende ad evidenziare come sia difficile (*Scambio di commenti fra i senatori Pagano e Tirelli*) che una deliberazione sia assunta da «reti di scuole». Non so se sono ignorante riguardo alle norme che disciplinano il nuovo modo di organizzare le scuole, ma non mi consta che vi sia una istituzione che si

chiami «rete» che può deliberare su determinati argomenti; può anche darsi che mi sbaglio. In ogni caso con l'emendamento in esame propongo di aggiungere alla previsione di reti di scuole anche la possibilità che vi sia una associazione fra le scuole stesse.

Nella prospettiva dell'autonomia scolastica è possibile, infatti, che più scuole si associno tra loro in maniera formale per raggiungere determinati obiettivi; credo che questo fenomeno debba essere definito «associazione» ed il senso dell'emendamento è di consentirlo.

Evidentemente è possibile che associazioni siano realizzate tra scuole statali e non statali: intento dell'emendamento è quindi anche quello di includere nelle reti o associazioni anche le scuole non statali che dovessero eventualmente farne parte.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUNO GANERI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1 e 3.2.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2722

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Dotazione del fondo)

1. La dotazione del fondo di cui all'articolo 1 è determinata in lire 100 miliardi per l'anno 1997, in lire 400 miliardi per l'anno 1998 e in lire 345 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999. All'onere relativo agli anni 1997, 1998 e 1999 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando, per lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione e, per lire 300 miliardi per l'anno 1998 e lire 245 miliardi per l'anno 1999, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «100 miliardi per l'anno 1997, in lire 400» con l'altra: «500».

4.1

BRIGNONE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

* BRIGNONE. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole sottolineare che con il provvedimento in esame stanziamo una cifra (anche se non rilevante) per iniziative già in atto di cui non è stata informata la Commissione e tanto meno l'Aula. Preferirei che tali iniziative fossero susseguenti a provvedimenti legislativi già in precedenza esaminati e che potrebbero entrare in vigore già dal prossimo anno.

PRESIDENTE. Inviterei la relatrice a valutare la portata di questo emendamento, tenendo conto che siamo alla fine dell'esercizio finanziario.

BRUNO GANERI, *relatrice*. Signor Presidente, proprio perchè comprendo lo spirito che ha animato il collega Brignone nella formulazione di questo emendamento, vorrei pregarlo, essendo egli uomo di scuola, che comprende le problematiche di questo settore, di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno. Altrimenti sono costretta ad esprimere parere contrario sull'attuale formulazione.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, accetta l'invito che le ha rivolto la relatrice?

BRIGNONE. Signor Presidente, non posso accettare l'invito.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il mio parere è conforme a quello della relatrice.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

BARBIERI. Dobbiamo cambiare il Regolamento!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo per stabilire il da farsi, naturalmente per la giornata di domani.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 20,05).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testè conclusasi, ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Nella seduta di domani, giovedì 4 dicembre, riprenderà la discussione generale del disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali

(atto Senato n. 1388); successivamente, ove concluso l'esame in Commissione, avrà inizio il dibattito sul disegno di legge per l'introduzione dell'EURO (atto Senato n. 2851). Se ci saranno le condizioni procederemo anche alle votazioni, altrimenti queste saranno effettuate nella seduta antimeridiana di mercoledì 10 dicembre, nel corso della quale si riprenderà altresì l'esame del disegno di legge n. 2722 sull'offerta formativa. La discussione sulla mozione n. 117 sulla situazione economica della zona di Latina si svolgerà nella seduta di domani.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 4 dicembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

II. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina.

La seduta è tolta (*ore 20,10*).

Allegato alla seduta n. 283**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997» (2914);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997» (2915).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MELE ed altri. – «Svolgimento dei concorsi pubblici a livello regionale» (2884), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

MINARDO e CIRAMI. – «Incentivi alle imprese operanti nelle isole e misure di sostegno dell'occupazione» (2891), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Delega per la riforma degli Ordini dei medici chirurghi» (2818), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: BOSI ed altri. – «Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse pubblico» (2510), già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante.

Per connessione, i disegni di legge: PELELLA. – «Attribuzione della funzione e del ruolo di interesse nazionale alle Associazioni storiche di promozione sociale» (983); CAMO ed altri. – «Disciplina di talune attività svolte da Associazioni di promozione sociale» (999); CORTIANA. – «Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale» (2312) e BIANCO ed altri. – «Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale» (2448), vengono nuovamente assegnati in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge: SCHIFANI. – «Norme per la determinazione del fondo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana» (2406) – già deferito in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), previ pareri della 1ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali – è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 8ª Commissione permanente.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: «Disciplina della partecipazione al procedimento penale a distanza e dell'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in tema di articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario» (2724) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), con modificazioni.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 dicembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 97, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente il riordino del re-

clutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali (n. 183).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 dicembre 1997.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 dicembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 27 ottobre 1997, n. 372, e dell'articolo 3, comma 19, della legge 28 dicembre 1995, n. 551, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (n. 184).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 dicembre 1997. Le Commissioni permanenti 7ª e 13ª potranno formulare alla Commissione di merito le proprie osservazioni in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 2 dicembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1995, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per l'istituzione delle Università di Benevento e di Catanzaro (n. 185).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 dicembre 1997.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Roberto Marrama a Presidente del Banco di Napoli (n. 51).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente.

Mozioni

MANZI, RUSSO SPENA, CÒ, ALBERTINI, CAPONI, CRIPPA, SALVATO, MARINO. – Il Senato,

rilevando con soddisfazione che i negoziati diretti intercorsi tra Regno del Marocco e il Fronte Polisario sotto l'egida dell'ONU hanno portato all'accordo di Houston sullo svolgimento del *referendum* sul futuro del territorio Saharawi,

impegna il Governo:

ad esperire tutti i passi necessari per favorire il processo di pace, ivi compreso l'invio di osservatori italiani nelle varie fasi di preparazione e di svolgimento del *referendum*;

a predisporre aiuti per far fronte alla preparazione delle operazioni di voto e al trasferimento degli aventi diritto al voto nelle zone dove si svolgeranno le votazioni;

a mettere, anche con accordi, se necessario, con i paesi interessati, a disposizione dell'ONU specialisti di operazioni di sminamento che rendano possibile l'attraversamento della zona minata per effettuare le operazioni di voto.

(1-00163)

Interpellanze

MAGGI, SPECCHIA, BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto all'accesso ai documenti amministrativi», ha dato nuovo impulso alla necessità di definire e meglio disciplinare il diritto all'accesso degli atti amministrativi, con ciò ponendo in evidenza la definizione di «trasparenza» che, quale nuovo carattere della stessa azione amministrativa, viene ad aggiungersi a quelli costituzionali di efficacia e di economicità;

che proprio attraverso l'interpretazione di questa legge si è potuto definire meglio il diritto d'accesso che può, pertanto, ben configurarsi come un diritto soggettivo esercitabile nei confronti della pubblica amministrazione e finalizzato ad assicurare trasparenza ed imparzialità all'azione amministrativa;

che, proprio al fine di evitare che la norma portatrice di una così importante novità legislativa non restasse lettera morta, ma, al contrario, trovasse piena attuazione avviando quel meccanismo che consente un dettagliato e continuo controllo dell'azione amministrativa, la stessa legge n. 241 del 1990 ha istituito (articolo 27), presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la «Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi»;

che alla citata Commissione viene attribuito uno specifico potere di vigilanza (articolo 27, comma 5) che parte autorevole della dottrina

ha individuato come «vigilanza attiva, propulsiva» in quanto è stato posto in evidenza come non si tratti di una mera ricognizione di dati (atti) ma, al contrario, debba essere volta anche a suggerire soluzioni e promuovendo nuove azioni;

che, proprio a conferma del riconosciuto potere di azione, alla Commissione è attribuito un vero e proprio potere sostitutivo (articolo 27, comma 7) nel caso di «... prolungato inadempimento all'obbligo di cui... le misure ivi previste sono adottate dalla Commissione...»;

che tutti questi principi sono stati ribaditi anche nell'ambito di successive disposizioni normative, come ad esempio il comma 91 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (una delle cosiddette «leggi Bassanini»);

che, nonostante le chiare ed esplicite norme poste dal legislatore, si è costretti a fare i conti con una realtà ben diversa e, alla data del 1° ottobre 1997, nell'ambito dei comuni solo il 24 per cento (e cioè 1.930 comuni su 8.103) hanno adottato e, soprattutto, trasmesso alla Commissione per l'accesso i rispettivi «regolamenti del diritto di accesso»; allo stesso modo le province: solo 33 su 102, e cioè il 32 per cento, hanno provveduto ai sensi di legge,

gli interpellanti chiedono di conoscere il reale stato di applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, con particolare attenzione all'attività sino ad oggi svolta dalla Commissione per l'accesso ed alle sue possibilità di intervento nei confronti delle eventuali amministrazioni «inadempienti», specificando nel dettaglio quali impedimenti ne ostacolano un più ampio ed incisivo operato, al fine di adottare con immediatezza tutti i provvedimenti che si rendessero necessari a rimuovere detti ostacoli, evidenziando la funzione propulsiva e di raccordo fra amministrazione, Parlamento e Governo che deve essere riconosciuta alla citata Commissione per l'accesso.

(2-00448)

Interrogazioni

BATTAFFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 16 maggio 1996 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-00013 riguardante il licenziamento di sette tecnici da parte della Unysys Italia spa;

che la risposta, pervenuta il 20 marzo 1997, ripercorre l'iter della vertenza e sostanzialmente si affida alle determinazioni che saranno assunte dalla magistratura, adita da sette tecnici licenziati;

che dalle risposte del Governo non si individua un intervento a sostegno della positiva conclusione della vertenza;

che i tentativi di soluzione bonaria della vertenza non approdano a risultato per il sostanziale disimpegno della Unysys Italia spa;

che in data 29 ottobre 1997 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-08241 a cui il Governo non ha ancora fornito risposta;

che intanto la Unysys intende fare in Sicilia la stessa operazione di raggio delle Istituzioni fatta in Puglia, che ha portato al licenziamento dei sette dipendenti;

che è di questi giorni la notizia del passaggio dei tecnici e delle attività di manutenzione (sempre in subappalto) ad una azienda che tratta manutenzione di elettrodomestici, usufruendo delle agevolazioni della legge n. 223 del 1991;

che la Unysys, di fronte alle sollecitazioni dei sindacati nazionali per una soluzione positiva ed extragiudiziale della vicenda pugliese, risponde sostenendo che è in corso una trattativa, che non trova riscontro nella realtà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda informare dettagliatamente le amministrazioni dello Stato che utilizzano le apparecchiature e i sistemi informativi della Unysys Italia spa del comportamento irresponsabile tenuto dalla stessa, anche ai fini della prosecuzione del rapporto di fornitura da parte della Unysys;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per una positiva conclusione della vertenza.

(3-01468)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che intervenendo alla trasmissione radiofonica «Radio Anch'io» del 25 novembre 1997, il ministro Andreatta ha dichiarato che i lavori della commissione Gallo, incaricata di indagare sulle presunte violenze commesse dai soldati italiani durante la missione «Restore Hope» in Somalia, potrebbero concludersi prima di Natale od al massimo nelle prime settimane dell'anno prossimo;

che il Ministro si è anche soffermato sui lavori della commissione interna allo Stato maggiore dell'Esercito, quella diretta dal generale Vannucchi, ricordando che già sono stati presi «provvedimenti disciplinari nei confronti di tenenti colonnelli, capitani, tenenti ed altri»,

si chiede di sapere, in relazione a quanto dichiarato dal Ministro della difesa, quali siano i provvedimenti adottati dalla commissione Vannucchi e quali punizioni siano state inflitte per comportamenti devianti tenuti dal personale militare impegnato nella missione Ibis in Somalia.

(3-01469)

BESOSTRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sia l'Unione europea sia l'InCE hanno in ripetute e recenti occasioni ribadito la volontà di pervenire in tempi rapidi alla progettazione, al finanziamento e alla realizzazione di grandi sistemi infrastrutturali, detti «corridoi paneuropei»;

che l'Italia è fortemente interessata alla priorità di scelta di un tracciato che colleghi le estremità occidentali e orientali del continente passando a sud delle Alpi attraverso le regioni settentrionali del nostro paese;

che il collegamento Torino-Lione è stato inserito non senza sforzo da parte italiana nei progetti finanziabili da parte dell'Unione europea nei prossimi anni e che esso è parte essenziale dell'asse Torino-Trieste, che rappresenterebbe l'elemento centrale di un corridoio paneuropeo subalpino;

che ventilate alternative parziali, come il tracciato Marsiglia-Genova-Milano, non ridurrebbero tempi e costi di realizzazione del corridoio, ma anzi finirebbero per incentivare scelte alternative a nord delle Alpi da parte degli organismi internazionali competenti;

che sulla stampa italiana, e in particolare in un articolo pubblicato da «Il Sole - 24 ore», il 18 novembre 1997 alla pagina 13 si attribuisce al Ministro dei trasporti l'affermazione che per la realizzazione del solo tracciato ferroviario Torino-Lione occorreranno almeno due decenni»,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'affermazione sopra riportata tra virgolette risponda a verità;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che affermazioni consimili rechino grave danno agli interessi nazionali e che vada prontamente chiarita la ferma volontà del Governo italiano di portare avanti in sede Unione europea e in sede InCE i progetti relativi all'intera tratta padana delle infrastrutture necessarie alla realizzazione di un corridoio paneuropeo;

quale sia lo stato degli studi finanziari, di impatto ambientale e di progettazione delle varie tratte interessate dalla TAV e da ipotesi di potenziamento dei collegamenti stradali e autostradali, nonché dei sistemi informativi e delle reti di telecomunicazione, che sono strettamente connessi allo sviluppo dei trasporti nell'ambito europeo.

(3-01470)

PETRUCCI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che tra i compiti fondamentali dello Stato vi è anche quello di offrire un servizio scolastico e formativo a tutti i cittadini indipendentemente dalle condizioni di appartenenza, sociali, economiche e religiose, rimuovendo eventuali ostacoli che possano impedire l'elevazione culturale e civile;

che è consentito ai privati di istituire scuole ed attività educative secondo il rispetto delle leggi;

che la scuola pubblica ha assolto ed assolve a questi principi fondamentali;

che indubbiamente è urgente adeguare strutture e programmi alle esigenze di oggi e degli anni 2000, che sono diverse rispetto a quelle iniziali in base alle quali è stata progettata l'attuale normativa;

che anche le scuole private si devono adeguare con servizi e parametri formativi alla scuola pubblica;

rilevando che è inammissibile ed ingiusta la contrapposizione tra la scuola privata – considerata migliore – e la scuola pubblica, considerata poco efficiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire a tutela della scuola pubblica contro la pubblicità, che ad avviso dell'interrogante è ingannevole, pubblicata sulla pagina del giornale «Il Tirreno» il 30 novembre 1997, che intende qualificare la scuola pubblica a rischio per i giovani.

(3-01471)

TURINI, PONTONE, COLLINO, DEMASI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Prepresso:

che nel mese di novembre 1997 la situazione del gruppo assicurativo Fondiaria è emersa all'attenzione dell'opinione pubblica, della stampa specializzata e degli enti locali interessati a seguito delle iniziative del suo amministratore delegato Roberto Gavazzi, che ha disposto la rilevante riduzione dei compensi provvigionali agli agenti, la revoca di taluni mandati, fusioni e ristrutturazioni delle compagnie del gruppo comportanti – a suo dire – ben 920 «esuberanti» (in altri termini l'eliminazione del posto di lavoro) del personale dipendente direttamente dalle compagnie del gruppo su un totale in organico di 3.400 persone;

che avverso tali progetti della dirigenza del gruppo Fondiaria si sono registrate le dimissioni in massa di 1.600 agenti, l'opposizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, le mozioni di censura da parte del consiglio regionale della Toscana in data 26 novembre 1997 e del consiglio comunale di Firenze in data 25 novembre 1997;

che in data 31 ottobre 1995 le organizzazioni sindacali stipularono con il Ministero dell'industria e con il Ministero del lavoro un accordo in base al quale era concesso il prepensionamento a circa 600 dipendenti del gruppo Fondiaria, accollando allo Stato l'importo di 15 miliardi per oneri contributivi, e che a seguito di quell'accordo i responsabili del gruppo assicurativo Fondiaria avevano pubblicamente dichiarato che «il piano di risanamento è completato»;

che la situazione occupazionale del gruppo assicurativo Fondiaria non è unica, in quanto negli ultimi mesi il settore assicurativo è stato interessato da operazioni finanziarie di acquisizione (soprattutto da parte di compagnie straniere), concentrazioni di attività, fusioni, ristrutturazioni comportanti «esuberanti» di personale sia in termini di lavoratori dipendenti che di agenti e dei loro collaboratori;

che tali problemi si riscontrano in modo particolare nelle compagnie SAI (che sta chiudendo le «succursali» con allontanamento di decine di produttori), Winthertur (che prevede esuberanti e trasferimenti di personale a seguito dalla fusione delle compagnie italiane acquisite), Uniorias (scissa in più società dopo la sua acquisizione da parte della svizzera Swiss Reins), e via dicendo;

che nel settore assicurativo non esiste alcuna forma di «ammortizzatore sociale», non essendo stato attuato quanto previsto dal comma 28 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, e che quindi occorre di volta in volta contrattare con le singole aziende e con i competenti Ministeri forme di assistenza economica e previdenziale per i lavoratori allontanati dall'impiego;

che tali processi di ristrutturazione sono tutti mirati ad eliminare sedi di compagnie e succursali nel Centro-Sud ed a trasferire le attività a Milano, con conseguente ulteriore impoverimento economico di alcune regioni d'Italia e con gravi problemi al personale oggetto di questi spostamenti;

che anche il forte ed incontrollato sviluppo della cosiddetta «bancassurance» si sta realizzando mediante la sottrazione di «portafogli premi» agli agenti con contrazioni dell'occupazione diretta delle compagnie ed indiretta delle agenzie, e per di più senza adeguata assistenza e tutela del pubblico assicurato,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'industria sia a conoscenza della situazione esposta;

quali provvedimenti abbia finora attuato a difesa del lavoro dipendente ed autonomo nel settore assicurativo;

quali forme di controllo eserciti il Ministero, anche mediante l'ISVAP, sulle acquisizioni di compagnie, sulle loro ristrutturazioni societarie ed organizzative e sull'attività delle «bancassurances»;

quali siano le linee di politica economica e sociale nel settore assicurativo che il Governo, tramite il Ministero dell'industria, intende perseguire.

(3-01472)

VALENTINO, MONTELEONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il professor Di Bella ha messo a punto un protocollo di cura basato su una miscela di retinoidi, vitamine, inibitori di fattori di crescita cellulare – quali melatonina, somatostatina e bromocriptina – in grado di arrestare il processo degenerativo delle cellule tumorali e di rappresentare una reale alternativa alla tradizionale chemioterapia, i cui effetti collaterali sono notoriamente devastanti;

che «il metodo Di Bella» è ben noto al Ministro della sanità, sollecitato alla maggiore attenzione da numerosissime iniziative parlamentari, dalla massiccia mobilitazione delle associazioni dei pazienti, da molti medici e da una vasta area dell'opinione pubblica;

che nonostante ciò non è stato possibile trovare una soluzione adeguata al drammatico appello di tanti ammalati – che vorrebbero riconosciuto il loro diritto alla salute ed alla libertà di cura così come sancito dall'articolo 32 della Costituzione – a cagione dell'apodittico atteggiamento negativo adottato nei confronti della somministrazione della somatostatina, farmaco attualmente collocato nella cosiddetta fascia A ma non dispensato dal Sistema sanitario nazionale per patologie tumorali;

che tale stato di cose appare inconcepibile e paradossale, trascura colpevolmente l'efficacia conclamata delle terapie del professor Di Bella, inibisce la fruizione non onerosa di un farmaco più volte rivelatosi risolutore, suscita uno stato di incredibile angoscia in vaste aree umane che vivono la disperazione di non poter attivare terapie

in cui credono per mancanza di possibilità economiche, e tutto ciò nel disinteresse più assoluto dello Stato;

che l'acritico rifiuto di accostarsi con il dovuto interesse alle soluzioni terapeutiche prospettate dal professor Di Bella appare censurabile e rivela possibilità di inquietanti commistioni fra ruoli pubblici ed interessi specifici di chi intende tutelare vantaggiose rendite di posizione;

che ancor più inquietante appare la circostanza dell'aumento del prezzo delle sostanze che costituiscono il sistema terapeutico adottato dal professor Di Bella (in particolare la somatostatina), incredibilmente verificatosi negli ultimi anni proprio in coincidenza con la maggiore divulgazione delle notizie circa gli esiti altamente positivi delle cure;

che il quadro d'insieme sopra ricordato rivela da una parte una ostilità strumentale tesa soltanto a garantire privilegi e vantaggi economici connessi al mantenimento degli attuali metodi terapeutici e dall'altra una colpevole inerzia rispetto all'esigenza di assecondare le proposte scientifiche del professor Di Bella, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti, determinando, così, comportamenti omissivi di enorme gravità che possono costare la vita ad un grandissimo numero di persone,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda attuare – anche coinvolgendo il mondo scientifico internazionale – per avere ulteriore conferma dell'efficacia terapeutica del «metodo Di Bella», per accertare se sussistano ragioni riconducibili ad interessi di natura economica che ostacolano la più agevole fruibilità dei farmaci in argomento da parte degli ammalati che intendano utilizzarli, se sussista un nesso eziologico fra l'indifferenza che si coglie nelle realtà sopra descritte e gli eventi mortali che si sono verificati per l'impossibilità di sottoporsi alle terapie sperimentate dal professor Di Bella.

(3-01473)

SARTORI, PAROLA, FALOMI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con sentenza del 22 febbraio 1996 il pretore di Bracciano (Roma) ha condannato il signor Marcello Moccia alla pena di tre mesi di reclusione e di lire 20.000.000 di ammenda, in quanto ritenuto colpevole di:

avere abusivamente realizzato in assenza della prescritta concessione edilizia, in zona sottoposta a vincolo paesistico, un manufatto composto da unico piano di 130 metri quadri in legno e muratura con copertura a tetto in legno e tegole;

avere realizzato dette opere in zona sottoposta a vincolo paesistico e ad una distanza di 60 metri dall'asse dell'acquedotto clementino, in assenza di nulla osta di cui all'articolo 17 della legge n. 1497 del 1939 e alla legge n. 431 del 1985;

avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà e nella domanda di condono presentata al comune di Anguillara Sabazia in data 28 febbraio 1995, attestato l'ultimazione del manufatto entro il 31 dicembre 1993, ciò in contrasto con i rilievi, anche fotografici, esperiti dalla poli-

zia municipale di Anguillara Sabazia e con le dichiarazioni di persone informate sui fatti;

che in detta sentenza il pretore ordina la demolizione del manufatto realizzato e la remissione in pristino dello stato dei luoghi;

che nel manufatto in questione ha sede il ristorante «Al Tiglio», gestito dalla famiglia di Marcello Moccia;

che il sindaco di Anguillara Sabazia, rispondendo ad una specifica interrogazione di un consigliere comunale, dichiarava che «... l'amministrazione non ha mai rilasciato alcuna licenza di commercio da esercitarsi nei manufatti abusivamente realizzati ed anzi, essendo stata informata dai carabinieri che veniva esercitata l'attività di ristorante, ha provveduto in data 26 settembre 1996 ad emettere ordinanza di sospendere l'attività illegittimamente esercitata...»;

che con provvedimento in data 27 settembre 1996 (cioè il giorno dopo l'ordinanza di sospensione dell'attività illegittimamente esercitata) il sindaco di Anguillara ha autorizzato la signora Stefania Pascucci (moglie di Marcello Moccia) ad attivare un bar ristorante denominato «Al Tiglio»,

si chiede di conoscere:

se la mancata adozione da parte dell'amministrazione dei provvedimenti idonei a consentire la demolizione del manufatto non costituisca una omissione di atti d'ufficio;

se l'autorizzazione rilasciata in data 27 settembre 1996 dal sindaco di Anguillara Sabazia per lo svolgimento di attività di ristorazione su un immobile di cui è stata ordinata la demolizione in quanto realizzato con abuso edilizio non costituisca una grave violazione di legge ed abuso di potere;

come sia stato possibile per il signor Moccia ottenere l'allaccio alla rete fognaria ed alle utenze idrica, telefonica ed elettrica, servizi non erogabili ad opere prive di concessione ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 47 del 1985.

(3-01474)

MANZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che alla Pirelli di Settimo Torinese l'operaio elettricista Luca Maneo di 29 anni, da poco assunto con un contratto a tempo indeterminato, è morto sul lavoro, rimanendo con la testa sotto la pressa della vulcanizzatrice, mentre stava cercando di eseguire una riparazione;

che non è la prima volta che questo accade alla Pirelli di Settimo; infatti, pochi mesi fa, un altro operaio, più o meno nelle stesse circostanze, è rimasto stordito a lungo ed ha rischiato di andare in coma;

che i vulcanizzatori sono macchine molto veloci che vengono spinte a ritmi di esecuzione molto avanzati e da tempo gli operai stessi segnalano guasti e difetti che vengono affidati, per le riparazioni del caso, ad alcune ditte esterne che lasciano molto a desiderare;

che la rappresentanza sindacale unitaria e la Fulc hanno diffuso una nota in cui affermano di avere più volte denunciato le responsabilità aziendali e la mancanza di volontà nell'affrontare con determinazione e in termini preventivi il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro e chiedono che vengano accertate tutte le responsabilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per verificare se alla Pirelli sono rispettate le leggi sulla sicurezza nei posti di lavoro e se vi sono inoltre responsabilità della direzione aziendale.

(3-01475)

DANIELI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che a Verona, in via Nervesa, esiste un'area verde di proprietà dell'Aeronautica militare, oggetto di permuta con il comune, che ha costruito a tale scopo quattro alloggi presso la base aerea di Villafranca, a disposizione del personale militare;

che l'area verde in oggetto è destinata ad uso di pubblica utilità;

che la permuta è quindi nel comune interesse dell'amministrazione militare e del comune di Verona;

che la stessa non è ancora avvenuta a causa di un ritardo di consegna degli alloggi, peraltro non dipendente dalla volontà del comune di Verona, che ha indotto l'amministrazione dell'Aeronautica a far valere una forma di inadempienza contrattuale;

che gli alloggi sono pronti alla consegna da quasi un anno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di superare, in nome del reciproco interesse degli enti in oggetto, ostacoli di carattere puramente burocratico che vanno a ledere entrambe le parti.

(3-01476)

DANIELI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se il Ministro della difesa non intenda inserire la caserma «Santa Marta» di Verona, pregevole esempio di architettura militare austriaca, oggi dismessa, nell'elenco dei beni del Ministero della difesa da alienare, tenuto conto che la struttura in oggetto è richiesta dal comune e dall'università di Verona per essere utilizzata da quest'ultima e che le autorità militari hanno espresso parere favorevole.

(3-01477)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le recenti vicende che stanno interessando il gruppo Fondiaria, con le enormi implicazioni in termini di stabilità del mercato assicurativo, di mantenimento del livello occupazionale e di garanzia dell'utenza, sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica da

tutti gli organi d'informazione nazionali ed esteri dopo le manifestazioni di oltre tremila agenti assicurativi svoltesi nelle città di Firenze, il 15 ottobre 1997, e di Milano, di fronte a Mediobanca, il 18 novembre 1997;

che tutto trae origine dalla spregiudicata azione di riassetto del gruppo, portata avanti dall'attuale amministratore delegato, Roberto Gavazzi, che, dopo il suo ingresso nella società, oltre ad avere immediatamente licenziato decine di *manager*, si propone di ridurre gli organici prevedendo di dimettere più di mille dipendenti e di revocare i mandati a centinaia di agenti;

che tra le scelte pregnanti del piano di ristrutturazione presentato da Gavazzi vi è anche l'intenzione di trasferire la sede della Fondiaria da Firenze a Milano, con grande sconcerto della popolazione e delle istituzioni del capoluogo toscano;

che si ricorda, innanzitutto, che quando Gavazzi intese procedere con un analogo riassetto del gruppo Allianz, di fronte alle gravissime implicazioni che ciò avrebbe comportato, intervenne direttamente il governo francese, bloccando tutto;

che si ricorda anche che il precedente amministratore delegato di Fondiaria, Luigi Amato Molinari, aveva prospettato un utile di bilancio del gruppo di circa duecento miliardi; oggi Gavazzi dichiara perdite presunte all'incirca dello stesso importo, a giustificare la legittimità dell'intervento; sorge il dubbio che i precedenti amministratori non fossero consapevoli di quel che stavano firmando, così come la società di revisione, riguardo all'oggetto della certificazione, la stessa Isvap, se quanto asserisce il Gavazzi corrisponde al vero, non ha svolto il proprio ruolo;

che la cosa più vergognosa è la latitanza del Governo di fronte a un fenomeno che rischia di mettere in subbuglio un settore così delicato come quello assicurativo; un dato per tutti: mentre, da un lato, Gavazzi dichiara che i margini sono irrimediabilmente erosi per la redditività aziendale, al fine di giustificare l'opera che si appresta ad attuare, nel disinteresse delle istituzioni preposte alla vigilanza, dall'altro cura direttamente l'assunzione dell'intero parco automezzi del comune di Torino, con un'evidente azione di *dumping*, applicando polizze con premi ridotti sino al 50 per cento rispetto alle tariffe applicate da primarie compagnie come, per esempio, l'INVA-Assitalia;

che il prospettato risanamento, se tale può chiamarsi, dunque, passa «sulla pelle» non solo di dipendenti ed agenti, ma anche dell'utenza che si vedrà recapitare migliaia di lettere di disdetta o di rifiuto di polizze, con enormi ripercussioni sull'intero mercato,

si chiede di sapere se il Governo non reputi doveroso intervenire per appurare sia le condizioni assunte a pretesto per il risanamento di Fondiaria, sia eventuali omissioni di chi era preposto al controllo del settore e del gruppo, sia che in realtà non vi siano sottostanti interessi speculativi che, con il pretesto di effettuare un risanamento, consentiranno guadagni favolosi ai soliti «sharks» della finanza italiana.

(3-01478)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO, NAPOLI Bruno, DE SANTIS, DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la sera del 7 dicembre 1943, il sommergibile della Marina militare italiana «Velella» veniva affondato dai colpi di siluro inglesi e si inabissava nei fondali al largo della città di Salerno, trascinando con sè 52 marinai;

che fino ad oggi non è stato compiuto alcun tentativo per riportare a galla il sommergibile e recuperare le salme e, pertanto, da più di mezzo secolo gli uomini dell'equipaggio giacciono sui fondali del golfo di Salerno dimenticati dalle autorità;

che il «Velella» risulta essersi inabissato a non più di 8 miglia dalla costa, su un fondale sabbioso, a circa 100 metri di profondità;

che, attualmente i mezzi tecnici a disposizione permettono il recupero dei relitti in mare con relativa facilità, come è stato di recente dimostrato con il ripescaggio della nave affondata al largo di Brindisi, su cui viaggiavano i clandestini albanesi;

che la competenza in merito al recupero ed alla degna sepoltura dei caduti in guerra spetta al «Commissario generale per le onoranze ai caduti», struttura meglio conosciuta come «Onor caduti», alle strette dipendenze del Ministero della difesa, creata con legge n. 204, del 9 gennaio 1951;

che è doveroso dare degna sepoltura a tutti i caduti e, pertanto, cercare di restituire le salme ai parenti ancora vivi, o collocarli in un degnò sacrario per rendere omaggio al loro sacrificio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché vengano accertate le informazioni già in possesso della Marina militare sull'esatta localizzazione del relitto e venga avviato uno studio per valutare la reale possibilità del ripescaggio, i costi dell'operazione e le difficoltà tecniche da affrontare, perchè si provveda al recupero dei nostri connazionali senza ulteriore indugio.

(4-08756)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che sin dalla costituzione del Regno d'Italia, lo Stato ha segnato la sua presenza in Lecce e provincia, fra l'altro con i presidi militari e i terminali della ferrovia;

che Lecce è sede di distretto militare, di consiglio di leva e di gruppo selettori non a caso, ma anche per il contributo e il tributo che in termini rispettivamente di uomini e di vita umana la popolazione salentina (province di Lecce, Brindisi e Taranto) ha sempre dato alla patria;

che una linea di pensiero per presunto recupero di spesa vorrebbe scelleratamente sopprimere il distretto militare di Lecce, il consiglio di leva ed il gruppo selettori;

che la vera economia di spesa la si può conseguire con una diversa e migliore organizzazione dei servizi e non anche con l'allontanamento dello Stato dai cittadini; perchè questo sarebbe il significato vero di ciò che la predetta pretesa soppressione determinerebbe,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi l'opportunità di un comunicato ufficiale delle competenti autorità che chiarisca che nessuno scellerato (come direbbe la gente) provvedimento si sta adottando per sopprimere gli indispensabili uffici: consiglio di leva, gruppo selettori e distretto militare che da Lecce offrono un servizio alle genti dell'intero Salento.

(4-08757)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che gli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, prevedono che i componenti delle commissioni tributarie vengano nominati anche tra «i magistrati ordinari, amministrativi o militari...»;

che l'espressione «magistrati ordinari» dal consiglio di presidenza della giustizia tributaria, però, viene interpretata e applicata in modo restrittivo, in quanto non tutti i magistrati dell'ordine giudiziario, ma soltanto i magistrati professionali, sono ritenuti «magistrati ordinari»;

che dalle norme costituzionali, invece, emerge con chiarezza, che anche i magistrati onorari dell'ordine giudiziario (vicepretore, giudice di pace) sono magistrati ordinari, di pari dignità e rango del magistrato pubblico dipendente;

che la funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari (articolo 102 della Costituzione); l'articolo 106 della Costituzione distingue il magistrato onorario da quello di carriera solo ed esclusivamente per la diversità del criterio di nomina: nomina anche elettiva dei magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli; nomina per concorso per i magistrati di carriera;

che «I magistrati si distinguono fra loro soltanto per la diversità di funzioni» (articolo 107 della Costituzione);

che il vicepretore e il giudice di pace, in quanto esercitano la funzione giurisdizionale con le stesse garanzie dei magistrati di carriera, sono quindi a tutti gli effetti magistrati ordinari;

che la legge attribuisce al Presidente del Consiglio l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari e riconosce anche al Ministro delle finanze la facoltà di fare al consiglio di presidenza della giustizia tributaria le comunicazioni che si ritengano opportune (articolo 29 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano legittime e conformi alla Costituzione l'interpretazione restrittiva dell'espressione «magistrati ordinari» di cui agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e la conseguente esclusione dei magistrati (o degli ex magistrati) onorari dalla nomina a componente di commissione tributaria.

(4-08758)

PACE, BEVILACQUA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che con decreto del Ministero del tesoro n. 322 del 30 giugno 1997, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223, del 24 settembre 1997) è stato emanato il «Regolamento recante norme sulle condizioni di ammissibilità all'Albo unico nazionale dei promotori finanziari» e che, ai sensi dell'articolo 3 punto c) del predetto decreto, l'accesso all'Albo è consentito a «funzionario di banca addetto ad uno dei settori di attività autorizzate ai sensi del decreto legislativo n. 415 del 1996 o al settore della commercializzazione dei prodotti finanziari della banca, ovvero personale preposto ad una dipendenza o ad un'altra unità operativa, o comunque responsabile della stessa, addetto ad uno dei predetti settori di attività autorizzate, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che, alla data odierna, la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) non consente – di fatto – l'accesso all'Albo dei promotori finanziari dei soggetti in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità indicati nel citato Regolamento;

se sia a conoscenza altresì che, alla data odierna, la camera di commercio dell'industria e dell'artigianato di Roma, incaricata nei limiti territoriali di competenza ad accogliere le domande di iscrizione all'Albo dei promotori finanziari, non ha ricevuto alcuna istruzione e/o chiarimento in tal merito dalla Consob, impedendo conseguentemente – di fatto e non di diritto – la presentazione delle domande stesse;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire presso le competenti autorità, al fine della pretesa attuazione di un decreto ministeriale avente piena e valida efficacia giuridica nel territorio dello Stato, competente per la materia regolamentata, univoco e non soggetto ad interpretazioni di sorta per la chiarezza delle disposizioni ivi contenute, quindi immediatamente applicabile.

(4-08759)

PREIONI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sui fatti esposti nella seguente lettera e nel telegramma della dottoressa Lucia Scesa di Villadossola (Verbania):

«Villadossola, 1 dicembre 1997

Al Dott. F. Caltanissetta

Direzione Provinciale del Tesoro

Novara

e p.c. Al Sen. Preioni Marco

c/o Senato - Roma

All'Ist. IPSIA Galletti

Domodossola

Con questa mia lettera intendo protestare contro il comportamento tenuto dall'Ufficio della Direzione provinciale del Tesoro di Novara, addetto a fornire informazioni agli insegnanti.

In data 24 novembre 1997, ricevevo comunicazione scritta, dall'Istituto IPSIA «Galletti» di Domodossola, della sospensione dell'accREDITAMENTO sul mio conto corrente bancario, dello stipendio relativo al mese di novembre, comunicato dalla Direzione provinciale del Tesoro di Novara, perchè dimissionaria (in data 21 ottobre 1997) da una supplenza a tempo determinato, conferitami dal Provveditorato agli studi di Novara in data 30 settembre 1997.

Dato che nella cifra, prima accreditata e poi sospesa, rientravano anche i 20 giorni di ottobre durante i quali avevo prestato regolare servizio presso l'IPSIA «Galletti» di Domodossola, la segreteria dello stesso istituto si premurava di chiamare il numero telefonico 0321/627722, come consigliato sul cedolino dello stipendio, onde ricevere chiarimenti.

Alla segreteria veniva risposto che, per disposizioni, non poteva essere messa in contatto con l'interno richiesto.

Informata della cosa, io stessa ho chiamato il numero sopraindicato ed il centralinista mi rispondeva che, al momento, non venivano fornite informazioni e, alla mia domanda «Fino a quando?» rispondeva «Fino a quando non sarà ritenuto opportuno», impedendomi di ottenere delucidazioni su qualcosa che mi riguardava personalmente.

Alla telefonata ho fatto seguire un telegramma, unico modo per mettermi in contatto con chi di dovere, per avere chiarimenti che in data odierna sto ancora aspettando.

Alla luce di tutto ciò mi chiedo come mai si scriva sul cedolino dello stipendio degli insegnanti «Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione provinciale del Tesoro numero telefonico 0321/627722, e poi non si permetta all'insegnante di parlare con chi di competenza.

Cordiali saluti.

Prof. SCESA Lucia

Ind. Via Cardezza, 87 - 28844 Villadossola (VB) - Tel. 0324/575313»

«Dr. Caltanissetta
Direttore sede prov.le Tesoro
c/o Direzione prov.le del Tesoro
28100 Novara

Ritengo necessarie alcune spiegazioni intorno alla sospensione (in quanto dimissionaria in data 21 ottobre 97 da supplenza a tempo determinato conferitami dal provveditore di Novara in data 30 novembre 97) dell'accREDITO di lire 2.519.241 versato su c/c nr 22474 presso il Credito Italiano agenzia di Domodossola in quanto in questa cifra rientrano anche 20 giorni del mese di ottobre durante i quali ho prestato regolare servizio presso l'IPSIA Galletti di Domodossola. Telefonicamente non est possibile parlarle. Voglia cortesemente rispondere a questa sollecitazione.

Professoressa Scesa Lucia via Cardezza 87 28844
Villadossola (Verbania) tf 0324/575313»

(4-08760)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e per gli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che quest'anno in Puglia, in presenza di una forte produzione di olive, stanno letteralmente crollando i prezzi dell'olio;

che ciò è determinato anche dalle «invasioni» di oli provenienti da altri paesi e dal fenomeno delle sofisticazioni;

che l'olivicoltura vive una fase difficile per le difficoltà più generali dell'agricoltura ma anche rispetto alle definitive decisioni dell'Unione europea sull'aumento della quantità massima garantita (QMG), sulla introduzione delle quantità nazionali di riferimento (QNR), sull'abolizione dell'aiuto al consumo per sostenere maggiormente la commercializzazione del prodotto attraverso le organizzazioni dei produttori, sul rigetto dell'ipotesi dell'aiuto ad albero e sul riconoscimento del DOP di Terra d'Otranto;

che sui diversi problemi dell'olivicoltura, e in particolare sui prezzi dell'olio, in diverse parti della Puglia sono in corso manifestazioni di protesta;

rilevato:

che la Puglia produce il 40 per cento di olio rispetto al contesto nazionale e che quindi alla difesa e al rilancio della olivicoltura è strettamente legata l'economia regionale;

che è necessario, una volta per sempre, per il settore olivicolo definire regole certe e chiare in grado di favorire la qualità e la tipizzazione del prodotto e la sua commercializzazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere in merito a quanto sopra esposto.

(4-08761)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che al termine di una manifestazione studentesca, tenutasi il 22 novembre 1997 a Lecce, circa duecento studenti si sono dati appuntamento davanti all'ateneo ed hanno chiesto che una delegazione potesse accedere all'aula magna per leggere un comunicato molto critico sull'atteggiamento tenuto dal rettore Rizzo;

che il rettore, infatti, il sabato precedente, aveva vietato l'accesso all'università per impedire lo svolgimento di un'assemblea regolarmente richiesta;

che da parte dei manifestanti non vi era alcuna intenzione di interrompere i lavori del convegno sulla «giustizia amministrativa», che si stava tenendo in aula magna ed a cui partecipavano esponenti politici salentini;

che, mentre era in corso una «trattativa» con la polizia che presidiava l'ingresso dell'ateneo, una ventina di celerini, in tenuta anti-sommossa, ha sparato un lacrimogeno e ha caricato i ragazzi; quattro studenti venivano portati all'interno dell'università, ammanettati, immobilizzati e percossi;

che il convegno in corso è stato sospeso ed i partecipanti hanno stigmatizzato l'operato delle Forze dell'ordine e solidarizzato con gli studenti;

che il sostituto procuratore dottor Maruccia è intervenuto per far rilasciare i ragazzi;

che nella pubblica assemblea che ne è seguita sono state chieste le dimissioni del rettore Rizzo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro dell'interno per impedire gli interventi delle Forze dell'ordine contro manifestazioni studentesche;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della pubblica istruzione perchè si instauri un clima di dialogo tra le componenti scolastiche, nel rispetto delle forme di protesta che gli studenti intendono intraprendere.

(4-08762)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge delega istitutiva del giudice unico 16 luglio 1997, n. 254, porterà alla soppressione delle attuali sezioni distaccate di pretura (circa 400 in funzione), tra cui quella di Saronno;

che l'attuazione di tale legge prevede l'individuazione di criteri oggettivi ed omogenei che consentano di razionalizzare la distribuzione degli uffici giudiziari, mediante l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica;

che lo schema di decreto legislativo per la riforma della «geografia giudiziaria» non potrà prescindere da criteri direttivi, quali l'estensione del territorio e del numero degli abitanti, nonchè dalle difficoltà di collegamenti e dall'indice di contenzioso sia civile che penale;

considerato:

che la città di Saronno è al centro di un comprensorio di servizi che coprono un bacino di 200.000 abitanti, molti dei quali risiedono nei territori limitrofi dei comuni delle province di Milano e Como;

che i confini circondariali della pretura di Saronno collimano con quelli amministrativi definiti da un'incongrua ed artificiosa decisione di scorporo provinciale risalente al 1926, tant'è che l'anno successivo il mandamento veniva ridotto da 17 a 6 comuni;

che l'attuale mandamento della pretura dispone dei requisiti indicati espressamente dalla legge delega per divenire circoscrizione di sezione distaccata di tribunale in composizione monocratica, per ragioni di omogeneità economico-sociale, di comuni caratteristiche storico-culturali, di estensione territoriale, di numero e densità di abitanti, di facile accessibilità sia con i mezzi pubblici che privati;

che è stato rilevato l'alto numero degli affari civili e penali annualmente trattati presso la pretura di Saronno (nel corso del 1996 sono sopravvenuti 308 nuove cause civili e 590 processi penali);

che la collocazione delle preture di Desio, Como e Milano non consente facilità e celerità di accesso sia per la distanza, sia per l'inten-

sità del traffico ed infine per l'assenza di infrastrutture di trasporto pubblico, con conseguente disagio e maggior onere economico da parte degli utenti dei comuni delle province di Milano e Como che gravitano sul polo di Saronno;

che l'eventuale mantenimento della struttura giudiziaria a Saronno con l'accorpamento del territorio significherebbe di fatto la fine delle trasferte per i cittadini, nonchè per gli operatori del diritto la fine di contemporanei e spesso inconciliabili impegni in località diverse;

che, per ragioni di razionale mobilità, il legislatore in altre recenti occasioni ha ritenuto opportuno operare accorpamenti di territorio che prescindevano dai confini provinciali, ad esempio, per le Usl, il distretto scolastico, il sistema bibliotecario e il collegio elettorale della Camera,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra esplicitato e in varie occasioni ribadito dall'ordine degli avvocati di Busto Arzizio, non si ritenga che vi siano requisiti oggettivi per istituire a Saronno la sezione distaccata di tribunale in composizione monocratica, restituendogli altresì l'originaria integrità che le compete, mediante l'accorpamento dei territori limitrofi dei comuni appartenenti alle province di Milano e Como.

(4-08763)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comune di Velletri (Roma), nell'ambito del programma della «Festa dell'uva 1997» svoltasi dal 3 al 12 ottobre 1997, ha autorizzato l'AISS (Associazione italiana per i servizi di solidarietà) con sede in Velletri, corso della Repubblica 320, ad effettuare una lotteria a premi;

che nonostante l'iniziativa fosse inserita nel programma ufficiale dei festeggiamenti comunali quale «lotteria» in realtà gli stessi biglietti riportavano la dicitura «sottoscrizione a premi» ed erano privi degli estremi del provvedimento di autorizzazione da parte dell'autorità preposta;

che i biglietti sono stati posti in vendita al prezzo di lire 3.000 ciascuno presso gli *stand* installati a cura del comune; data la loro veste grafica «istituzionale» i numerosi cittadini presenti alla festa sono stati indotti ad un notevole acquisto degli stessi, convinti di offrire un contributo all'iniziativa;

che nel resoconto, peraltro non verificabile, il comune di Velletri ha dichiarato che l'ammontare della somma ricavata dalla vendita dei 22.001 biglietti corrisponde a lire 33.951.000, incassati dall'AISS;

che l'Associazione italiana per i servizi di solidarietà, costituita solo nel giugno scorso, non ha mai svolto alcuna iniziativa in città ed è stata prescelta dal comune di Velletri senza consultare le altre numerose associazioni presenti sul territorio, regolarmente iscritte agli albi *ex lege* n. 266 del 1991 e legge della regione Lazio 29 del 1993;

che è doveroso prevenire ed evitare speculazioni o truffe, in particolar modo nell'ambito delle iniziative istituzionali, a danno dei cittadini in genere e dell'amministrazione finanziaria;

che eventuali speculazioni attuate sfruttando i sentimenti di solidarietà possono svilire il lavoro silenzioso e prezioso di centinaia di persone che operano invece gratuitamente nel settore dell'assistenza, mosse soltanto da nobili ideali di impegno civile, sociale, politico o religioso, e possono avere gravi ripercussioni negative sulla credibilità di tutto il mondo del volontariato,

si chiede di sapere:

se nell'iniziativa dell'AISS, patrocinata dal comune di Velletri, non risultino esservi state elusioni degli obblighi normativi e fiscali a tutela della trasparenza e della correttezza di una raccolta pubblica di denaro;

se ogni associazione possa ricorrere alla «sottoscrizione a premi» quale metodo di autofinanziamento negli stessi termini adottati dall'AISS;

quali provvedimenti normativi si intenda adottare al fine di prevenire eventuali atti speculativi effettuati attraverso operazioni fittizie di beneficenza.

(4-08764)

PREDA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il Ministero dell'interno, Dipartimento della PS - Direzione centrale per la polizia stradale, eccetera, divisione II, con nota n. 300/A/24291/131/0/3, in data 27 maggio 1997, ha proposto all'Ufficio coordinamento e pianificazione delle Forze di polizia l'abolizione del distaccamento di Faenza (Ravenna) con l'accorpamento del personale su Lugo e Ravenna;

che il nodo stradale, ferroviario, autostradale di Faenza è di notevole importanza non solo per la provincia di Ravenna, ma per l'intera regione Emilia-Romagna;

che non sono stati fatti accertamenti sulle potenzialità di detto ufficio periferico, se non limitati all'attuale edificio nonchè all'attività dell'attuale organico «ridotto»,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministero dell'interno rispetto al problema esposto.

(4-08765)

NAVA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che la presenza delle famiglie albanesi in Italia è stata determinata dalla straordinaria e drammatica vicenda sociale e politica che ha sconvolto assetti civili e culturali modificando profondamente orientamenti e attese di vita;

che la capacità di accoglienza e di ospitalità segna la misura della civiltà giuridica e della solidarietà interumana degli Stati e dei popoli;

che la risposta alla sofferenza, alla miseria e alla disperazione di bambini, di donne e di uomini è un dovere fondamentale in un civiltà che si ispira al principio del rispetto della dignità della persona umana,

si chiede di sapere se non si ritenga necessaria ed urgente la sospensione della direttiva con la quale viene programmata l'espulsione dal nostro paese delle famiglie albanesi.

(4-08766)

MARINO, MARCHETTI. – *al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che come riferito da organi di stampa, nel corso delle operazioni di scrutinio in occasione del ballottaggio per l'elezione del sindaco di Caserta, una rappresentante di lista di Rifondazione comunista, dopo una contestazione legittima, si trovava di fronte al rifiuto della doverosa verbalizzazione da parte di un presidente di seggio che oltretutto arrivava ad ordinare ad un poliziotto di allontanarla;

che la stessa rappresentante di lista subiva una vera e propria aggressione da parte del poliziotto e di un'altra persona ed era così costretta a ricorrere alle cure presso l'Ospedale civile di Caserta, facendo refertare le lesioni subite e provvedendo a denunciare gli aggressori,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per chiarire le responsabilità del caso, assumendo gli eventuali provvedimenti amministrativi conseguenti.

(4-08767)

RECCIA, MAGNALBÒ, PELLICINI, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che la città di Urbino si trova in uno stato di grave disagio a causa della sospensione dei lavori del tratto di collegamento viario della città con la superstrada Fano-Grosseto;

che per la realizzazione di questo breve tratto di strada la città di Urbino e tutte le popolazioni del territorio si sono battute da oltre trent'anni fino a giungere all'approvazione dei progetti relativi, allo stanziamento dei finanziamenti e all'inizio dei lavori nel 1995;

che l'importanza di tale opera può ben comprendersi, qualora si consideri l'utilità di un simile collegamento per le popolazioni dell'area;

che nel maggio 1996, quando i lavori erano ormai giunti ad uno stato avanzato, il ministro Baratta, che in veste di Ministro dei lavori pubblici aveva permesso all'ANAS di iniziare e proseguire i lavori per un anno, ordinò, invece, in qualità di Ministro dell'ambiente, la sospensione cautelativa degli stessi per presunto vizio di procedura in assenza di valutazione di impatto ambientale, rimettendo la decisione definitiva al Consiglio dei ministri;

che, inoltre, la valutazione di impatto ambientale non era stata richiesta e l'ANAS ed il provveditorato alle opere pubbliche sostenevano quindi la correttezza ed il rispetto della procedura *de qua*;

che pareri favorevoli alla realizzazione del progetto erano stati rilasciati dall'ANAS, dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, dall'amministrazione comunale, dal provveditorato alle opere pubbliche, dalla regione, dalla provincia, dalla soprintendenza e dalle altre istituzio-

ni competenti, così come da urbanisti e personalità istituzionali e della cultura, quali gli architetti Benevolo e De Carlo, il professor Paolucci (allora Ministro), il rettore Carlo Bo, e questi ultimi, insieme a tutti gli altri organi suddetti, non hanno ravvisato alcun impatto ambientale negativo tale da compromettere il paesaggio o l'immagine di Urbino, riconoscendo invece la necessità e la validità dell'opera;

che non si comprende, pertanto, da dove nasca ed in base a quali requisiti venga disposta la valutazione di impatto ambientale, laddove non sia riscontrabile la necessità della stessa;

che non si capisce altresì quale presunto vizio di procedura sia stato invocato al fine di sospendere lavori tanto urgenti ed importanti per le popolazioni della città di Urbino e del territorio;

che, a seguito di sollecitazioni da parte del comune di Urbino, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri non è riuscita ad ottenere elementi di cognizione, da parte dei Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, circa l'effettivo stato del procedimento *de quo* e delle cause della sospensione dei lavori;

che, di fatto, i lavori per la realizzazione di un'opera tanto necessaria per l'area di Urbino sono fermi dal maggio del 1996 e non sono stati ancora ripresi, nonostante la stessa disponibilità da parte dell'ANAS ad apportare eventuali modifiche progettuali;

che si assiste ad un assurdo sperpero di denaro pubblico, quantificato dagli stessi organi istituzionali in 30 milioni di lire al giorno (fino ad oggi 15 miliardi di lire) per un totale di 20-30 miliardi di lire in caso di mancata ripresa dei lavori;

che il Governo ha voluto sottolineare la necessità di riattivare le opere pubbliche e tale opera ha tutte le caratteristiche fondamentali perchè ne vengano ripresi i lavori;

che l'opera non è stata inserita nel decreto «sblocca-cantieri» pur avendone tutti presupposti necessari;

che, inoltre, Urbino è considerata una delle mete religiose per il Giubileo al di fuori del Lazio con tutti i conseguenti problemi che tale evento potrà comportare, nonchè risente direttamente ed indirettamente dei problemi delle economie locali e dei danni sismici;

che l'utilità pubblica di un'opera – che abbia un valore strategico per lo sviluppo sociale ed economico del luogo – deve prevalere sull'eventuale impatto ambientale, laddove la necessità e l'importanza della stessa siano comunque imprescindibili rispetto a qualsiasi valutazione paesaggistica ed ambientale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per rendere possibile il completamento dei lavori del tratto di collegamento viario della città di Urbino con la superstrada Fano-Grosseto (lavori interrotti nel maggio 1996);

quali siano stati gli effettivi impedimenti all'attuazione definitiva del suddetto progetto, atteso che tutti i pareri degli organi istituzionali competenti erano favorevoli alla realizzazione della stessa non ravvisandone alcun impatto ambientale negativo;

se non si ritenga opportuno dare una corsia preferenziale alla realizzazione di tale opera anche rispetto ad opere similari previste dal decreto cosiddetto «sblocca-cantieri»;

se non si ritenga necessario ed urgente dare risposte operative da parte di un Governo che si autodefinisce «Governo di tutti».

(4-08768)

CAPALDI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* – Premesso:

che alcune regioni hanno posto a carico degli enti locali, anche a seguito della nota del Ministero della sanità 3 giugno 1995, n. 400, gli oneri finanziari relativi all'attività di disinfestazione e disinfezione;

che il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1993, n. 177 (abrogazione parziale, a seguito di *referendum* popolare, della legge 25 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale, nella parte in cui affida alle unità sanitarie locali i controlli in materia ambientale, nonchè differimento dell'entrata in vigore della abrogazione medesima), dispone, tra l'altro, l'abrogazione della lettera *b*), comma 3, dell'articolo 14 della legge n. 833 del 1978, laddove include tra le competenze della unità sanitaria locale quella relativa «all'igiene dell'ambiente»;

che la medesima legge n. 833 del 1978 aveva trasferito alle USL le risorse, i mezzi e le strutture degli ex laboratori provinciali di igiene e profilassi i quali svolgevano le attività di disinfestazione e disinfezione per conto dei comuni;

che le successive normative in materia sanitaria non hanno modificato, sino ad oggi, tale dotazione finanziaria e che verrebbe a crearsi un onere aggiuntivo per gli enti locali senza alcun rimborso, addirittura pretendendo le aziende sanitarie locali il pagamento di contro-prestazioni svolte direttamente e su cui già agirebbero i trasferimenti di cui alla legge n. 833 del 1978,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della sanità non intenda rivedere una impostazione del tutto illegittima rispetto alle competenze su disinfestazione e disinfezione;

se il Ministro del tesoro non intenda rivedere le provviste economiche e strutturali delle regioni che a seguito della legge n. 833 del 1978 hanno avuto trasferiti beni, dotazioni e mezzi degli ex laboratori provinciali di igiene e profilassi e che oggi intendono sottrarsi alle incombenze inerenti.

(4-08769)

RONCONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– In conseguenza degli eventi sismici che stanno interessando parte dell'Umbria e delle Marche ed in particolare quelle zone comprese lungo il tracciato della strada statale n. 77, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di dare luogo immediatamente alla progettazione esecutiva del nuovo tracciato anche

in considerazione che la completa agibilità di questa strada è essenziale per la ripresa sociale ed economica delle zone terremotate;

se risponda a verità il fatto che sarebbero stati individuati finanziamenti per l'approntamento di alcune varianti al vecchio tracciato, che in assenza di un complessivo progetto di rifacimento della strada assumerebbero il significato di rendere improbabile per il futuro la costruzione della nuova strada statale n. 77.

(4-08770)

MORO. *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Dipartimento del territorio – ufficio del territorio di Udine - reparto IV - demanio pubblico, con lettera raccomandata, ha inviato la richiesta di pagamento per occupazione abusiva di terreni demaniali a numerosi cittadini dell'area montana ed anche a pubbliche amministrazioni;

che dal contenuto della lettera non è ben chiaro quali siano i criteri in base ai quali venga richiesto il pagamento sia per quanto riguarda la certezza dell'occupazione abusiva che per la determinazione dell'importo in quanto si fa generico riferimento ad una «determinazione definitiva effettuata dal locale settore tecnico»;

che il termine per il pagamento delle somme indicate viene fissato in 80 giorni dalla data della lettera;

che la comunicazione costituisce anche messa in mora dei destinatari e atto interruttivo della prescrizione ai sensi degli articoli 1219 e 2943 del codice civile;

che in caso di mancato pagamento presso l'ufficio del registro competente lo stesso è autorizzato a procedere a «tempestiva iscrizione a ruolo»;

che tale modo di procedere può far supporre un tentativo da parte degli uffici di far pagare importi non dovuti senza che gli interessati possano avvalersi delle facoltà di difesa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti;

se le procedure instaurate risultino conformi alle norme di legge dato che nei casi di cui si ha conoscenza la citata lettera non risulta supportata da idonea documentazione che provi l'occupazione abusiva;

se non si ritiene che sia eventualmente ravvisabile in detto comportamento un eccesso di potere, dato che la procedura, innanzitutto, non è stata avviata con la richiesta fatta per iscritto di quanto presumibilmente dovuto, ai sensi dell'articolo 1219 del codice civile e che, in secondo luogo, non è stata prevista la possibilità di un ricorso al fine del chiarimento della propria posizione;

se non sarebbe stata più opportuna l'emissione di avvisi pubblici al fine di permettere a quanti fossero interessati di proporre le domande di concessione a valere anche per i periodi pregressi;

se il Ministro non ritenga che siffatte procedure possano ingenerare nei destinatari comportamenti di autodenuncia o l'instaurarsi di contenzioso per quanto subdolamente sollevato da generiche affermazioni da parte degli uffici;

quanti siano i destinatari;
a quanto ammontino gli importi richiesti;
quale natura e consistenza abbiano le aree indicate negli atti;
se effettivamente sussistano i titoli in base ai quali gli uffici stanno richiedendo gli importi e quali siano gli elementi in possesso dell'amministrazione che giustifichino la pretesa del pagamento;
quali siano i criteri di quantificazione delle somme adottati dal locale settore tecnico.

(4-08771)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che soltanto nel 1996 il Belgio ha comunicato allo Stato italiano le pensioni erogate nel 1992 agli ex minatori italiani;

che è prevista una multa per tutti coloro che non hanno dichiarato ai fini fiscali la pensione per gli anni che vanno dal 1992 al 1995;

che gli ex minatori italiani non erano a conoscenza del fatto che la pensione dovesse essere dichiarata anche allo Stato italiano,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intenda assumere per evitare i gravi danni che molti ex minatori italiani verrebbero a subire soltanto a causa della mancanza di chiarezza della normativa che regola il pagamento delle tasse per i lavoratori emigrati.

(4-08772)

ROSSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'attribuzione di funzioni agli enti locali, stabilita dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, «Ordinamento delle autonomie locali», è il primo vincolante presupposto giuridico che definisce i modi e gli strumenti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

che per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale e di settore;

che al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regioni, province e comuni anche al fine dell'indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

che nel quadro generale sopra definito il Piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento che, in attuazione ai compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, esercita nel governo del territorio un ruolo di

coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

che per effetto della sopravvenuta riforma delle autonomie locali le leggi emanate in materia di pianificazione regionale debbono ritenersi implicitamente abrogate avendo la precitata legge di riforma assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

che, comunque, la legge n. 142 del 1990 nel ridefinire il sistema dei rapporti dispone – all'articolo 3 – che le regioni organizzino l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

che spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e che gli strumenti della programmazione e della pianificazione sono formati e attuati secondo i criteri e le procedure fissati da leggi regionali (articolo 15, comma 4, della legge n. 142 del 1990);

che numerose regioni hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenze alle province e che nel frattempo non risulta che la regione Lombardia – da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (Unione regionale delle province) – abbia provveduto a legiferare in materia;

che tale prolungata inadempienza ostacola il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di un'adeguata pianificazione del territorio tesa alla tutela e all'ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perchè l'assenza del Piano territoriale provinciale, che ai sensi della legge regionale n. 18 del 1997 ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessaria operatività, essendo quello di livello regionale a grande scala,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della reiterata inadempienza della regione Lombardia;

se non ritenga di adottare atti idonei a far rispettare le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali.

(4-08773)

RECCIA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:

che l'ASL CE2 con propria ordinanza del 1° dicembre 1997 ha provveduto alla chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Aversa poichè non si riscontravano i requisiti per l'attività ivi espletata;

che le motivazioni riscontrate nascono presso la sezione del giudice di pace, con servizi igienici fatiscenti, pavimenti sconnessi e locali inadatti per la cubatura ad espletare il servizio in quanto la proporzione tra cubatura ed utenza era insufficiente, eccetera;

che tali inadempienze sono da addebitarsi all'amministrazione comunale di Aversa ed in particolar modo al sindaco di questa città, competente per territorio, che non ha provveduto alla riattazione e alla sistemazione degli uffici in questione anche se più volte sollecitato dal giudice coordinatore sin dal 1995;

che questo ufficio è al primo piano della pretura di Aversa, accanto ad esso sono disponibili quattro vani lasciati liberi dall'ex comando dei vigili urbani e con interventi di modesta entità si potrebbero utilizzare altri tre vani attigui;

che il disinteresse dell'amministrazione comunale e del sindaco di Aversa per una questione di così rilevante importanza lascia perplessi quanti credono ancora nella giustizia e nell'alto valore di chi, dovendo tutelare gli interessi della collettività, lascia che importanti istituti vivano nel degrado,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno provvedere alla messa in opera di interventi manutentivi per rendere agibili i locali dell'ufficio del giudice di pace con l'utilizzo anche degli altri vani disponibili allo stesso piano;

quali interventi si intenda attivare per accertare le responsabilità amministrative che hanno indotto l'ASL a determinarne la chisura.

(4-08774)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che ricorre in questi giorni il settimo anniversario della strage dell'istituto «Salvemini» di Casalecchio di Reno, sul quale precipitò un aereo militare provocando la morte di dodici studenti;

che il 26 gennaio 1998 è fissato davanti la Corte di cassazione l'appello delle parti civili ma che comunque, anche in caso di accettazione del ricorso, i reati contestati cadranno in prescrizione alla metà del 1998, con considerevole danno per il giudizio complessivo,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover esaminare l'intero procedere dell'*iter* giudiziario, peraltro caratterizzato in negativo dalla sparizione, senza nessun tentativo di controllo dei diretti superiori, del giudice relatore, che ha provocato il prolungarsi per un periodo considerevolmente superiore a quanto stabilito dei tempi per la consegna delle motivazioni della sentenza, al fine di accertare ogni manchevolezza o responsabilità dell'apparato giudiziario.

(4-08775)

DOLAZZA. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* Premesso:

che nel numero più recente della rivista «Airline», a pagina 15, nell'articolo a firma Liberatore Foscolo, si legge: «In Italia l'importo delle tasse d'imbarco differisce (ed è indicizzato all'aumento del costo della vita, in barba alla regola-accordo che vorrebbe limitare l'inflazione) a seconda se si tratti di un volo nazionale o internazionale: le rotte

nazionali sono più economiche poichè necessitano di infrastrutture minori e quelle internazionali costano circa il doppio in quanto il gestore aeroportuale deve garantire servizi più onerosi e complessi (i controlli di sicurezza, di polizia di frontiera, di dogana, appositi percorsi per i passeggeri, eccetera). Peccato che, dopo l'attesa entrata dell'Italia nell'accordo di Schengen, l'importo delle tasse d'imbarco per i voli verso i paesi europei – per i quali non sono più necessarie le costose strutture di frontiera che giustificano una tassa d'imbarco doppia – non siano per nulla diminuite. In poche parole gli aeroporti continuano a far pagare al passeggero un servizio di frontiera anche quando le frontiere vengono abolite»;

che è stata accertata la fondatezza di quanto segnalato dalla rivista «Airline» e riportato al capoverso precedente;

che per quanto risulta le funzioni di sorveglianza nell'interesse del pubblico di competenza del Ministero dei trasporti e della navigazione su enti e società concessionarie di pubblici servizi di consuetudine non vengono assolte, come di recente fatto rilevare anche in sede sindacale;

che consulente del Ministro dei trasporti e della navigazione per quanto riguarda le questioni aeroportuali è un architetto dipendente con la qualifica di dirigente di una delle maggiori società italiane di gestione aeroportuale;

che appare assai problematica la restituzione della differenza, illegalmente percepita, fra livello della tassa d'imbarco per voli nazionali e quello per voli internazionali, ai passeggeri dei voli con destinazione europea,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali ai passeggeri per destinazioni europee venga imposta una tassa d'imbarco a livello di quella per i voli internazionali, allorquando per i voli europei non sussistono più gli elementi che li annoveravano fra i voli internazionali;

quali misure si intenda adottare con immediatezza per equiparare il livello delle tasse d'imbarco per destinazioni europee a quello delle tasse d'imbarco per voli nazionali;

se, ravvisandosi nei comportamenti delle società di gestione aeroportuale e degli uffici del Ministero dei trasporti e della navigazione preposti alla sorveglianza di queste ultime la possibile violazione degli articoli 629, 640 e 646 del codice penale, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga doveroso segnalare all'autorità giudiziaria competente il descritto percepimento di tasse d'imbarco di livello superiore a quello dovuto, a danno di centinaia di migliaia di passeggeri.

(4-08776)

WILDE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 21 ottobre 1997 il dottor Sergio Carasi, responsabile del servizio igiene pubblica e ambientale e tutela della salute nei luoghi di lavoro della USL n. 18 di Brescia, ha inviato una relazione al dottor Vittorio Carreri – direzione regionale della sanità in Lombardia - servizio prevenzione sanitaria (protocollo n. 11223), nella quale si evidenzia

che, a seguito di ulteriori accertamenti relativi alla Ecoservizi di Brescia, ha risposto puntualmente a otto interrogazioni parlamentari così individuate: 4-04039 del 1993, 4-00538 del 1994, 4-01180 del 1994, 4-04911 del 1995, 4-06144 del 1995, 4-02726 del 1996, 4-05935 del 1997, 4-06241 del 1997;

che allo scrivente risulta che le poche risposte parlamentari sono state date dal ministro Guzzanti in data 14 ottobre 1995 e dal ministro Ronchi in data 23 luglio 1997 mentre le altre risulterebbero inevase; è quindi importante e necessario che il Ministro in indirizzo chiarisca il serio contesto, che puntualmente interessa la Ecoservizi di Brescia, specialmente a seguito della risposta data dal ministro Guzzanti derivante dalla relazione del dottor Carasi,

si chiede di sapere:

se risulti l'interrogazione 4-00538 del 1994 e in caso contrario il dottor Carasi a chi e a quali interrogazioni abbia risposto;

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire per quali motivi a seguito delle relazioni del dottor Carasi non abbia dato seguito a puntuali risposte in merito derivanti dall'indagine ispettiva;

poichè il ministro Guzzanti evidenziava che l'azienda sanitaria avrebbe dovuto necessariamente effettuare ulteriori e differenti prelevamenti di campioni, avvalendosi di «campionatori» muniti di apposito filtro, atto a consentire la misura del volume d'aria e la ricerca in esso degli «inquinanti» aerodispersi, se l'USL n. 18 abbia effettuato tali ulteriori prelievi ed eventualmente quali siano stati i risultati.

Poichè riguardo alla distanza dall'abitazione cascina Giacomelli (35 metri) viene evidenziato che non sono applicabili i limiti di rispetto dei 200 metri perchè la situazione era preesistente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, ma successivamente si sono date ulteriori autorizzazioni e si sono permessi ampliamenti delle quantità stoccate, per l'ennesima volta si chiede di sapere:

se un ampliamento dei volumi ed un prolungamento della concessione siano ritenuti regolari a tutti gli effetti di legge, essendo note anche le disposizioni del Piano regolatore generale di Brescia;

quali risultati si siano ottenuti attraverso prelevamenti di terreno, sui quali, a cura dell'unità operativa chimica del presidio multizonale di Milano, è prevista la ricerca «mirata» dei policlorobifenili, delle diossine e dei benzofenoni, in funzione di opportuno orientamento per ulteriori e più specifiche indagini;

quali indagini abbia attivato il dottor Carasi in relazione ai fatti accaduti nei giorni 8-9 novembre 1997 ed oggetto specifico di altra interrogazione parlamentare dello scrivente, la 4-08513 del 17 novembre 1997, e se gli impianti siano a norma con le direttive europee e con il decreto legislativo n. 626 del 1994;

se corrisponda a verità che il dottor Carasi è uno dei candidati alle future cariche di direttori generali dell'ASL;

se la Ecoservizi possa essere considerata a rischio.

(4-08777)

PERA. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che da alcuni mesi l'Enel sta potenziando una linea elettrica ad alta tensione nel comune di Lucca tra le frazioni di Vinchiana e Filettolle, modificando il tracciato originario di vari metri, nonostante le numerose proteste della popolazione e le prese di posizione di molti rappresentanti istituzionali, quali consiglieri di circoscrizione e consiglieri comunali;

che nonostante la contemporanea presenza di altri campi elettromagnetici rappresentati da altre linee elettriche è stato applicato il limite minimo di distanza di dieci metri stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 tra le abitazioni e le linee elettriche, anzichè un limite superiore almeno nelle zone ad alta densità abitativa;

preso atto:

che il percorso della linea elettrica oggi potenziata fu deciso dall'Enel all'inizio degli anni '70 in presenza di motivazioni non più attuali, tra le quali l'esistenza nella zona di sottostazioni adesso non più attive;

che molti studiosi non escludono l'associazione tra l'esposizione ai campi elettromagnetici ed affezioni di leucemia infantile, tanto che il Governo ha recentemente stabilito la proibizione di costruire ospedali ed asili nido sotto linee ad alta tensione;

che fra le frazioni di Vinchiana e Filettolle esistono zone non urbanizzate e di minore impatto ambientale che possono rappresentare percorsi alternativi, anche di minore lunghezza rispetto al tracciato previsto dall'Enel,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure i Ministri in indirizzo intendano adottare e quali interventi ritengano di dover effettuare nei confronti della dirigenza dell'Enel per evitare la prosecuzione di lavori lungo il tracciato in questione.

(4-08778)

MONTELEONE, BONATESTA, BUCCIERO, DEMASI, RECCIA, BEVILACQUA, PONTONE, FLORINO, MAGGI, COZZOLINO, PEDRIZZI, PACE, MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da uno studio effettuato dall'Associazione artigiani di Mestre aderente alla CGIA emerge che i provvedimenti assunti dal Governo in materia fiscale (IVA, ILOR, IRPEF ed IRAP) porteranno al tracollo della maggior parte delle piccole imprese operanti nel Mezzogiorno, con una percentuale che va dal 77 per cento all'84 per cento delle aziende censite e aventi non più di due dipendenti;

che l'indagine semestrale dell'Unioncamere rivela già, per il primo semestre 1997, un saldo negativo fra natalità e mortalità d'impresa nel Mezzogiorno;

che i suddetti provvedimenti rischiano dunque di peggiorare ulteriormente la situazione economica del Sud, dove il lavoro autonomo

rappresenta molto spesso una valvola di sfogo per la disoccupazione di lunga durata e la carenza di lavoro dipendente;

che il Governo non ha ancora individuato una politica seria e complessiva per il sostegno dell'imprenditoria nel Mezzogiorno;

che i «prestiti d'onore», in assenza di anticipi e fidejussioni concedibili ai beneficiari, quasi sicuramente vanificheranno ogni idea progettuale e si tradurranno in un ulteriore spreco di circa 100 miliardi,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per:

prevedere agevolazioni compensative in favore della piccola imprenditoria operante nelle aree più deboli del paese;

varare un piano complessivo di sostegno per l'imprenditoria nel Mezzogiorno, raccordando unitariamente i vari centri di spesa, canalizzando i finanziamenti ed istituendo corsie preferenziali per velocizzare l'iter burocratico e delle procedure.

(4-08779)

UCCHIELLI. – *Ai Ministri per le politiche agricole, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino già da alcuni anni si sta opponendo alla realizzazione della seconda diga sul fiume Foglia in località Peschiera-Rio Salso Pontevecchio ed in particolare alla richiesta di finanziamento relativa alla perizia di variante suppletiva di lire 41.071.508.736 con maggior spesa di lire 34 miliardi e 530 milioni rispetto al finanziamento iniziale;

che il ragioniere capo dello Stato, dottor Monorchio, interpellato dalla provincia sulla materia, ha espresso parere negativo circa la fattibilità della variante suddetta;

che il Ministero dell'ambiente con ordinanza del 28 luglio 1987 aveva sospeso i lavori;

che l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino ha inoltrato ricorso al TAR delle Marche contro i suddetti decreti ministeriali di proroga dei lavori per violazione di legge ed eccesso di potere in relazione alla legge n. 142 del 1990, articoli 14 e 15;

che la legge della regione Marche n. 30 del 1997 ha soppresso i consorzi di bonifica attribuendo tutte le funzioni alle province;

che esistono diversi disegni di legge sulla soppressione dei consorzi di bonifica,

si chiede di sapere:

se, sulla base di quanto esposto, non si ritenga che il progetto di realizzazione della diga sul fiume Foglia debba essere accantonato in via definitiva e utilizzare tali risorse per disinterrare l'invaso di Mercatale (località Sassorvaro) riportandolo alla capienza originaria e cioè alla data della sua realizzazione;

se non si ritenga di dover attribuire le risorse ai fini di bonifica del territorio alle province come previsto dalla legge n. 142.

(4-08780)

SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» di lunedì 24 novembre 1997 è apparso un servizio, composto di due articoli, uno di cronaca e uno di commento, entrambi a firma di «G.O.», e relativi a presunte attività illecite, organizzate tra gli altri dal signor Roberto Fiore;

che il Fiore, cittadino italiano residente a Londra, viene dall'articolista definito «condannato per la strage di Bologna», mentre lo stesso non risulta all'interrogante avere pendenze relative alla strage di Bologna;

che nell'articolo in questione si parla dell'intenzione di creare in Spagna, tramite una società di beneficenza, un «villaggio neofascista»;

che ufficialmente risulta che tale «progetto-villaggio» non abbia altre finalità che la ricostruzione di un borgo abbandonato e della chiesetta cattolica ad esso adiacente e il reinserimento in esso di attività agricolo-artigianali, in linea con le strategie della Comunità europea;

che l'articolo di commento muove gravi accuse nei confronti dei servizi segreti occidentali ed inglesi; in particolare parla di fantomatiche «azioni clandestine» che partirebbero da Londra, fa riferimento a un presunto «Gruppo dei Quaranta» definito «misterioso», il quale «un anno fa» si sarebbe «riunito a Roma per stabilire un programma di azione»;

che il medesimo articolo fa riferimento ancora a «rapporti con Combat 18, gli *hooligans* inglesi filonazisti coinvolti in sanguinosi pestaggi» e al fatto che i «neonazisti hanno arruolato lo scorso anno, volontari da inquadrare nelle unità paramilitari della milizia croata-Hos»; si termina in un clima da romanzo che etichetta queste attività con una sigla tratta dal romanzo dello scrittore Forsyth per poi adattare la *fiction* agli anni '90; moderna versione della «Odessa», l'organizzazione messa in piedi dai gerarchi di Hitler dopo la sconfitta; infine fa ancora riferimento a una «rete europea di sostegno all'eversione nera», che si nasconderebbe dietro la società di servizi e l'ente benefico di cui il Fiore si occupa, senza, d'altro canto, fornire il minimo riscontro o la minima prova,

l'interrogante chiede di sapere se quanto esposto in tale servizio corrisponda al vero, in base ad elementi in possesso dei Ministri interrogati e in particolare:

se risulti che l'ente benefico in oggetto (il quale anche in Italia ha svolto opere di pubblica utilità sociale, quale l'organizzazione di una colonia estiva per bambini bisognosi) nasconda o meno finalità criminose;

se risulti loro l'esistenza del summenzionato «Gruppo dei Quaranta»;

se sia vero, come sostenuto dal «Corriere della Sera», che esiste «un intreccio tra estremisti di destra italiani, attivisti britannici e miste-

riose società... una rete europea di sostegno all'eversione di destra con agganci nel mondo dei servizi segreti occidentali, in quello tenebroso dei mercenari..., con ottimi rapporti con gli 007 di sua Maestà» e che «godrebbero perfino di copertura da parte dei servizi segreti inglesi»;

se sia vero che «la nostra polizia avrebbe fermato alcuni estremisti di destra giunti da Londra con documenti falsificati forniti probabilmente dalle spie»;

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo se quanto riportato nell'articolo corrisponda al vero e quali iniziative intendano invece adottare nel caso che tali affermazioni non risultino veritiere.

(4-08781)

WILDE. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il signor Francesco Cuzzocrea, presidente della unione sportiva Atletico Reggio, società di calcio per dilettanti, ha presentato in data 27 settembre 1994 un esposto alla procura della Repubblica di Roma nei confronti del dottor Nicolò Borruso, amministratore unico della Federcalcio srl, con sede in Roma in via Po 36; il procedimento penale che ne è derivato è stato archiviato il 5 marzo 1996; l'esposto elenca una serie di vendite e di acquisti di immobili effettuati dalla Federcalcio srl negli anni '80 e '90 che potrebbero avere risvolti fiscali e quindi diversi da quelli penali, in particolare per le seguenti vendite:

vendita di un appartamento di 329 metri quadrati con rogito del marzo 1991, della sede amministrativa della FIGC di Firenze in via Roma 3, angolo via dei Pecori 1, più pertinenze, ceduto ad un miliardo e 500 milioni;

vendita con rogito del 19 ottobre 1983 di un immobile sito in Roma, in via Po 36, da adibire a sede amministrativa della FIGC e della stessa Federcalcio srl, vecchio stabile di 2.090 metri quadrati, pagato dalla Federcalcio srl, con IVA al 18 per cento, 10 miliardi e 300 milioni;

vendita con rogito stipulato nell'ottobre 1986 della sede amministrativa della FIGC a Venezia, canal Grande, in via San Marcuola 2014, appartamento di 200 metri quadrati in buonissimo stato ceduto a 142 milioni al signor Arturo Ferrarin;

vendita con rogito del 19 febbraio 1992 dell'impianto federale di Parma, via XXIV maggio, ceduto per 370 milioni;

vendita con rogito del 28 luglio 1992 dell'impianto sportivo federale di Cremona in via Postumia, di circa 20.000 metri quadrati, recintato con tribuna in cemento armato; nel recinto vi è anche una palazzina a due piani, il tutto ceduto a 690 milioni;

che la Federcalcio srl ha come finalità primaria la costituzione e la gestione del patrimonio immobiliare della Federazione italiana gioco calcio, consistente in impianti sportivi ed amministrativi da utilizzare direttamente o da cedere a terzi,

si chiede di sapere:

se si ritenga che in relazione alla vendita della sede amministrativa della FIGC di Firenze, l'ingegner Belfiore, capo della seconda se-

zione, catasto terreni, fosse competente a firmare perizie estimative per immobili e se per questo tipo di perizie, a norma di regolamento interno, il dirigente dell'ufficio dovesse nominare una commissione di tre o quattro funzionari, tra i più esperti della prima e della terza sezione, al fine di stimare l'esatto valore;

se corrisponda al vero che l'incarico all'ingegner Carla Belfiore sarebbe stato autorizzato dal Ministro delle finanze con protocollo n. 18/1482 dell'8 ottobre 1990, e ciò grazie all'interessamento del direttore generale del catasto e dei servizi erariali del Ministero, ingegner Carlo Maraffi, ed in tal caso se si ravvisino comportamenti illeciti;

se per lo stesso immobile il compratore abbia pagato 480 milioni, mentre si dava la possibilità di pagare il restante miliardo e 20 milioni in 150 giorni (entro il 29 luglio 1991), per cui il compratore ha potuto ipotecare l'immobile ed avere un prestito di un miliardo dal Monte dei Paschi di Siena (è da notare che la banca avrebbe concesso il finanziamento il 26 luglio 1991, tre giorni prima della scadenza prefissata) e quindi se l'importo dichiarato e pagato risulti essere congruo con i valori degli immobili ivi ubicati;

se si ritenga che il costo dell'immobile acquistato in via Po 36 a Roma da adibire a sede amministrativa della FIGC, pagato, compresa IVA, 10 miliardi e 300 milioni, fosse congruo, viste le deficienze statiche alle strutture portanti, e se corrisponda a verità che la spesa di restauro sarebbe ammontata a 8 miliardi;

se risulti congruo il prezzo dell'appartamento ceduto al signor Arturo Ferrarin per 142 milioni e se risulti quando la Federcalcio abbia consegnato l'appartamento;

se risulti essere congruo il prezzo di 370 milioni pagato per l'acquisto dell'impianto sportivo federale di Parma, come comparirebbe da una perizia estimativa dell'ingegner Carlo Maraffi;

se risulti essere congruo il prezzo di lire 690 milioni pagato per l'acquisto del centro sportivo federale di Cremona, sempre con perizia estimativa dell'ingegner Maraffi, e se corrisponda a verità che tale acquisto sia stato fatto dalla Cremonese spa di Cremona il cui presidente, tale Luzzara, era anche presidente della Banca popolare di Cremona;

se risulti che nella suindicata compravendita fosse stato sottoscritto un ulteriore accordo secondo cui la società avrebbe comprato dalla Banca popolare di Cremona l'immobile di via Milano 10/d per 320 milioni, per rivenderlo poi alla Federcalcio srl per 490 milioni (rogito del 28 luglio 1992, con registrazione n. 4161), e se corrisponda a verità che successivamente la Cremonese avrebbe chiesto alla Banca popolare di Cremona un prestito di 2 miliardi per potenziare gli impianti sportivi, valutando il campo precedentemente acquisito in 4 miliardi di lire;

se la Corte dei conti risulti a conoscenza di tali compravendite;

se i Ministri in indirizzo intendano procedere ad ulteriori indagini per verificare i suindicati comportamenti.

(4-08782)

WILDE. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il giorno 28 novembre 1997, presso la palazzina storica del comune di Peschiera del Garda (Verona), si è tenuta una riunione della Conferenza dei servizi per trovare soluzione al problema delle macrofibre che stanno proliferando nei fondali del bacino del basso Garda;

che il problema diventa anche di ordine burocratico e strategico, come di fatto si è potuto constatare nella suindicata riunione;

che infatti ai primi di agosto il sindaco di Peschiera (lettera del 4 agosto 1997, protocollo n. 4611) chiedeva all'ispettorato di porto un intervento urgente di pulizia; lo stesso rispondeva che non era di propria competenza la pulizia di porti e canali (lettera del 28 agosto 1997, protocollo n. 3462);

che il 30 agosto 1997, a causa del nuovo accumulo di eccezionali dimensioni della macrofibra, l'assessore all'ambiente del comune di Peschiera spediva un telegramma urgente (protocollo n. 3478/S) al prefetto di Verona, all'ispettorato di Porto ed al Magistrato alle acque; il Magistrato alle acque rispondeva in data 1° settembre 1997 (protocollo n. 6638), evidenziando che non si trattava di un problema idraulico e quindi non era di sua competenza;

che in data 2 settembre 1997 (protocollo n. 5129) il prefetto convocava una riunione per il 4 settembre 1997, alla presenza degli amministratori del comune di Peschiera, del Magistrato alle acque, del capo ispettorato di porto, del direttore del presidio multizonale di prevenzione, del direttore del servizio igiene e profilassi dell'USL n. 22, ma non venivano prese decisioni;

che in data 5 settembre 1997 l'assessore regionale Giorgetti convocava la Conferenza dei servizi e veniva deciso che le operazioni di recupero delle alghe dovessero gravare sull'ispettorato di porto, mentre lo smaltimento delle stesse era a carico del comune di Peschiera con la partecipazione di altri enti (provincia di Verona ed aziende di depurazione AGC ed AGS);

che in data 18 settembre 1997 l'onorevole Chincarini presentava un'interrogazione in merito per conoscere iniziative e provvedimenti, ma nessuna risposta è ancora arrivata;

che in data 2 ottobre 1997 veniva segnalato l'inizio di un nuovo accumulo delle alghe con lettera indirizzata al prefetto, all'assessore regionale e al Magistrato alle acque (protocollo n. 3478);

che in data 13 ottobre 1997 veniva richiesto un sollecito intervento perchè il problema diventava consistente, tanto da superare il precedente fenomeno del 30 agosto 1997, e si ridiscuteva il tutto il 28 novembre 1997 nella Conferenza dei servizi fra tutti i comuni del lago ed altri enti interessati, assenti il prefetto, l'ispettorato di porto e tutti i rappresentanti dei paesi della riviera del Garda, esclusi solo i comuni di Peschiera e Sirmione direttamente interessati in quanto hanno dovuto spendere 100 milioni Peschiera e 60 milioni Sirmione;

che il problema degli interventi sul demanio lacuale e fluviale è un tema da lungo dibattuto dallo scrivente, sia attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge recante «Trasferimento dei beni la-

cuali e fluviali dallo Stato alle regioni» sia attraverso continue interrogazioni parlamentari che evidenziano le innumerevoli problematiche che rimangono irrisolte, ed ultimamente anche con apposito emendamento inserito nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria, puntualmente respinto;

che il lago di Garda assorbe un flusso turistico annuo di undici milioni di presenze, è importante rilevare che il bacino è sottodotato di strutture atte allo smaltimento delle acque in quanto il collettore costruito per la raccolta di acque nere raccoglie le acque nere e le bianche ed è per lo più un colabrodo;

che il forte aumento dei fosfati e dei nitrati porta alla eutrofizzazione del lago, con un processo lento che parte dai fondali per venire in superficie; è necessaria quindi una immediata risposta in relazione anche all'aumento delle temperature medie delle acque;

si chiede di sapere:

quali iniziative immediate i ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di individuare chi debba attivarsi per porre fine alle continue diatribe burocratiche relative agli interventi, chi debba pagare, come si possa organizzare la raccolta di tali rifiuti e come si possa impostare la prevenzione;

se corrisponda a verità che il problema potrebbe essere in parte risolto con l'aumento del deflusso delle acque nel Mincio per alcune ore durante le forti burrasche, visto che la causa della forte proliferazione della macrofibra sarebbe dovuta anche allo sbarramento della diga di Salionze, così da permettere una migliore concimazione dei fondali e quindi l'aumento della macroflora;

se oltre all'aumento della macrofibra acquatica si riscontri anche un aumento della fioritura algale e delle microalghe con deposito sul fondo anche di mucillagini e quindi quali siano le soluzioni per ostacolare il fenomeno;

se non si ritenga che sia giunto il momento di attivare un serio controllo da parte dei comuni interessati di tutti gli sversamenti a lago, compresi i corsi d'acqua di quarta categoria, che portano acque provenienti dalle zone agricole delle colline moreniche, e verificare se le stesse siano ricche di fertilizzanti;

se tutti i comuni risultino dotati del piano idrogeologico, strettamente legato al piano regolatore generale, e se tale strumento evidenzi deviazioni, interruzioni, chiusure di corsi d'acqua di sesta categoria, specialmente per i comuni che scaricano acque provenienti dalle colline moreniche del basso Garda;

se non si ritenga che sia il caso di semplificare gli *iter*, evitando le deroghe regionali per eventuali ulteriori interventi, presentando delibere appropriate e procedendo all'acquisto di un battello-spazzino, ed al fine dello smaltimento classificare tale macrofibra come un residuo urbano (tipo fogliame) e non come un rifiuto speciale che moltiplicherebbe i costi (270 chilogrammi) delle amministrazioni che subiscono l'evento;

se attraverso la struttura dell'Autorità di bacino non sia possibile attivare un tavolo di coordinamento e in caso contrario quale possa essere il punto d'incontro;

se, secondo le norme vigenti, al Magistrato alle acque compete non solo il controllo del livello e delle portate delle acque, ma anche delle difese spondali, perchè non intervenga durante le burrasche, in modo da regolare i deflussi del Garda nel Mincio, ora con uno scarico di 20 metri cubi al secondo con un solo metro cubo in più;

se non si ritenga che sia il caso di attuare una indagine storica su tali processi onde individuarne le cause e quindi i rimedi, visto che dal 1972 al 1993 le alghe erano sparite per poi ricomparire ed arrivare all'esplosione del 1997, e capire come mai prima fossero sparite;

se non si ritenga che sia giunto il momento di attivare un serio controllo di tutto il collettore e lasciare alla società che lo gestisce questo solo compito, non allargando il contesto alla raccolta dei rifiuti urbani, visto che tale società è già carente nello svolgere tale fondamentale compito, e responsabilizzando i comuni lacustri al rispetto delle leggi in materia ambientale;

se non si ritenga che sia il caso di coinvolgere tutti i comuni del Garda nella soluzione di questo problema, visto che è sostanziale per tutto il Garda, e ciò in relazione all'assenza della quasi totalità dei comuni all'ultima Conferenza dei servizi.

(4-08783)

WILDE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 30 maggio 1995 la presidenza dell'Associazione nazionale marinai d'Italia (ammiraglio di squadra Manlio Tugnoli) con nota protocollo n. 1369 informava i sindaci dei comuni di Idro e Agnosine, in provincia di Brescia, del trasferimento del gruppo dell'Associazione nazionale marinai d'Italia Valle Sabbia, intitolato alla medaglia d'oro al valor militare Carlo Fecia di Cossato, dalla città di Agnosine alla città di Idro;

che le motivazioni del trasferimento sarebbero le seguenti:

la città di Idro è sede del Monumento ai caduti del mare;

gli associati del gruppo sono circa 200 e abitano in 20 comuni del territorio della Valle Sabbia;

la città di Idro si trova in posizione intermedia rispetto ad Agnosine;

che tale trasferimento lascerebbe aperti molti interrogativi di carattere politico, visto che con tale spostamento verrebbero tolti ai fondatori del sodalizio (nato nel 1962) i riconoscimenti della costituzione, soprattutto in relazione e nel rispetto del gruppo di marinai, senz'altro il più vecchio della valle,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni che hanno permesso tale trasferimento del gruppo dell'Associazione nazionale marinai d'Italia ad Idro, se le cause si possano ravvisare in discordanze con i vertici regionali e se in tal caso il trasferimento fosse l'unica soluzione;

in relazione alla completa autonomia delle sezioni ed allo statuto, come mai non venga comunque permesso che venga aperta una sezione ad Agnosine, visto che la richiesta viene fatta da un numero superiore a quello previsto dallo statuto, ma anche in relazione al riconoscimento del servizio reso alla Marina dagli stessi richiedenti, senz'altro i più anziani della valle;

quale sia la valutazione del Ministro circa il far rilevare nel trasferimento che tra le finalità dell'associazione vi è anche quella di dare assistenza e di procurare lavoro agli associati che eventualmente ne avessero bisogno e come mai, anche in base a tale osservazione, non si rilevi che il bacino dei cinque paesi vicini ad Agnosine è tra i più ricchi di piccole e medie imprese e quindi anche per questo l'ubicazione era più indicata per un rapporto reciproco e diretto tra le parti;

quale soluzione risulti che la presidenza dell'Associazione nazionale marinai d'Italia intenda attivare per risolvere tale richiesta e dare quindi soddisfazione all'impegno dei richiedenti.

(4-08784)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che il disegno di legge n. 2866, approvato dal Senato in data 25 novembre 1997, relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 234, recante ulteriori interventi in materia di incentivi alla rottamazione, all'articolo 1 (incentivi per la rottamazione), secondo periodo, recita: «Tale contributo, ferme restando le disposizioni previste dal predetto articolo 29, commi 2, 3, 4 e 5, viene corrisposto ai soggetti indicati al comma 2, lettera *b*) ...»; l'articolo così scritto permetterebbe di allargare la rottamazione a tutti gli autoveicoli, mancando il collegamento ai termini di riferimento temporali della rottamazione, si chiede di sapere:

se non si ravvisi la necessità di porre precisi chiarimenti e vincoli in relazione ai tempi in cui è riferita la rottamazione nel presente disegno di legge in quanto, seguendo le disposizioni sopracitate e previste dall'articolo 29, commi 2, 3, 4 e 5, essendo state tolte quelle relative ai commi 1, 6, 7 e 8 del medesimo articolo, verrebbero a mancare i termini temporali cui si riferisce la rottamazione; il comma 1 dell'articolo 29 prevede infatti che possono essere rottamate le auto circolanti da 10 anni;

quali azioni si intenda intraprendere od eventualmente in base a quale interpretazione ed in quale punto siano definiti i termini operativi della rottamazione e se rimangano gli stessi previsti dall'articolo 29 comma 1 della legge n. 669 del 1996;

se non si ritenga che le stesse scadenze dei contributi della nuova rottamazione lasciano aperti numerosi interrogativi circa l'effettiva correlazione tra dotazioni finanziarie di copertura e loro esaurimento, ciò in relazione all'esiguità della stessa copertura, e su come avverrà la chiusura della suindicata fase della rottamazione.

(4-08785)

WILDE, LAGO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

– Premesso:

che la situazione dei trasporti, in particolare nell'area padana, richiede interventi di grande respiro per ridare efficienza ai sistemi di mobilità di cose e persone, ridurne l'impatto ambientale ed aumentarne la sicurezza;

che la realizzazione del sistema idroviario padano, soprattutto nel Veneto, prevista dal Piano generale dei trasporti e decisa dalla legge n. 380 del 1990, che ha attribuito al sistema il carattere di preminente interesse nazionale, rappresenta una risposta alle esigenze del caso;

che è comunque inderogabile eliminare le carenze della rete esistente, completare le opere iniziate e dare il via ad ulteriori progetti per collegare al sistema importanti centri di generazione del traffico;

che il decreto-legge 12 aprile 1996, n. 199, ha disposto il rifinanziamento nel settore dei trasporti, però tra queste iniziative non risultano dotazioni a favore del suindicato sistema idroviario, benchè siano state trasferite sulla navigazione interna importanti quote di movimento merci e nonostante ciò rientri negli obiettivi della programmazione dei trasporti anche a livello europeo, sia per la razionalizzazione modale dei traffici sia per la grande riduzione dei costi esterni,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda risolvere il problema relativo ai finanziamenti in tale specifico settore e se non ritenga necessario ed opportuno per la realizzazione di lotti funzionali utilizzare parte degli accantonamenti previsti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550, tabella B, e destinati per gli esercizi 1997 e 1998 alla realizzazione del sistema idroviario padano veneto; in tale modo si valorizzerebbero sia gli interventi già finanziati sia le progettazioni avviate, evitando la vanificazione o il ridotto utilizzo di risorse già impegnate;

se non si ritenga che sia il caso di procedere al trasferimento dei beni lacuali e fluviali dallo Stato alle regioni in ottemperanza all'attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in modo da semplificare anche tutte le incombenze di carattere burocratico affinché la regione diventi soggetto attivo nel decidere ciò che deve realizzare sul proprio territorio.

(4-08786)

BATTAGLIA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* – Premesso che la STET, società finanziaria telefonica, in data 17 settembre 1992 ha acquistato un appartamento sito in Roma, in via G.B. Marino 47-49;

considerato:

che l'appartamento in questione è stato successivamente concesso in locazione all'ingegner Piero Bergamini;

che l'amministratore delegato della Telecom, dottor Tommasi, è stato nominato nei mesi gennaio-febbraio 1997 e che fra le sue note di validità vi era quella di saper scegliere con grande cura i suoi collaboratori diretti;

che l'ingegner Piero Bergamini, attuale co-direttore generale e capo dell'ufficio immobili e servizi della Telecom, è stato prescelto e nominato a tale ruolo dall'attuale amministratore delegato, dottor Tommasi, con giusta nomina adottata nel mese di aprile 1997;

che la società EMSA, del gruppo ex STET, demandata alla cura degli immobili del gruppo stesso, propose in data 27 maggio 1997 la vendita del suddetto appartamento e che tale proposta di alienazione veniva approvata dall'amministratore delegato, dottor Tommasi;

che l'alienazione del suddetto appartamento veniva proposta dallo stesso Piero Bergamini, capo dell'apposito ufficio immobili e servizi della Telecom;

che, con rogito del notaio dottor Massimo Mascolo del 9 luglio 1997, rep. n. 50399, racc. n. 8092, l'immobile veniva venduto dalla STET allo stesso Piero Bergamini, al prezzo da lui proposto di lire 480.000.000,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi nel 1992 la STET abbia acquistato detto appartamento;

quale sia stato il prezzo di acquisto;

in che data fu concesso in locazione all'ingegner Piero Bergamini;

perchè l'amministrazione abbia disposto la vendita dell'appartamento in questione;

se risulti vero che l'appartamento in oggetto è stato acquistato da parte della STET nel 1992 per la somma di lire 920.000.000;

per quale motivo l'appartamento sia stato venduto all'ingegner Piero Bergamini al prezzo di lire 480.000.000.

(4-08787)

BRUNO GANERI, VELTRI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che alla fine del 1995 veniva presentato un circostanziato esposto alla polizia della Repubblica presso il tribunale di Paola contro il presidente del consorzio di bonifica della Valle del Lao con sede in Scalea (Cosenza), rappresentando i fatti verificatisi in quell'ente allorquando erano state effettuate assunzioni sospette per la concomitanza con la fase pre elettorale e per i poteri limitati allora posseduti dallo stesso soggetto, nella sua qualità di commissario straordinario incaricato dalla regione Calabria;

che nonostante la gravità dei fatti denunciati, il risalto dato alla vicenda dalla stampa locale e le reiterate istanze sollecitatorie inoltrate anche alla procura di Catanzaro, al di là di alcune assicurazioni verbali fornite dal procuratore della Repubblica di Paola da poco tempo insediato, non si è ancora ricevuto alcun riscontro in ordine alla prosecuzione dell'accertamento giudiziale dei fatti;

che di converso alcuni denunzianti, a seguito della querela presentata dal presidente dell'ente consortile nel mese di febbraio del 1997, sono stati di recente raggiunti da avvisi di comparizione innanzi all'autorità di polizia giudiziaria su delega della procura della Repubblica di

Messina, in quanto imputati del reato di diffamazione a mezzo di stampa, a seguito della pubblicazione, da parte di alcuni giornali locali, della notizia dell'ennesimo sollecito inoltrato al procuratore di Paola;

considerato:

che al di là della fondatezza della denuncia dei fatti suscita perplessità la lentezza con la quale procede l'indagine nei confronti del presidente del consorzio di bonifica del Lao, accentuata dalla tempestiva azione giudiziaria a carico dei denunziati;

che le descritte circostanze accentuano il clima di incertezza da parte di tutti gli interessati alla vicenda sulla concreta volontà di accertare la veridicità dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario attivare i poteri di competenza del Ministro in indirizzo al fine di stimolare l'attività di indagine promossa dalla procura della Repubblica di Paola nei confronti dell'attuale presidente del consorzio e verificare se siano stati seguiti fin qui comportamenti di oggettiva valutazione dei fatti.

(4-08788)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01469, del senatore Russo Spina, sulle presunte violenze commesse dai soldati italiani durante la missione in Somalia;

3-01476, del senatore Danieli, sulla consegna di alloggi per il personale militare nel comune di Verona;

3-01477, del senatore Danieli, sulla caserma «Santa Marta» di Verona;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01471, del senatore Petrucci, sulla contrapposizione fra scuola pubblica e privata;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01470, del senatore Besostri, sulla realizzazione dei sistemi infrastrutturali detti «corridoi paneuropei»;

3-01474, dei senatori Sartori ed altri, sull'edilizia abusiva nel comune di Anguillara Sabazia (Roma);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01472, dei senatori Turini ed altri, sul gruppo assicurativo Fondiaria;

3-01478, del senatore Danieli, sul gruppo assicurativo Fondiaria;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01468, del senatore Battafarano, sulla Unysys Italia spa;

3-01475, del senatore Manzi, sugli incidenti sul lavoro verificatisi
alla Pirelli di Settimo Torinese.